ANNO XLI — TORINO, Giovedì 11 Luglio 1907 — NUM. 190

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prodesse, non decipere

Il convegno di Desio

Fattori ci telefona da **Roma**, 10, ore 24.

Domani sera l'on. Tittoni partirà da Roma per la sua villa di Desio, ove riceverà il 14 corrente la visita del barone di Aerenthal, ministro degli esteri di Austria-Ungheria. Il barone di Aerenthal, che fu già in Germania a rendere visita al cancelliere dell'Impero tedesco von Bülow e ad ossequiare l'imperatore Guglielmo, con la venuta in Italia, con la visita al nostro ministro degli esteri e con l'udienza che avrà da S. M. il Re a Racconigi, realizzerà un proposito manifestato fin dal suo primo avvenire al Governo, quello cioè di avviare personali relazioni con i dirigenti la politica estera dei due paesi alleati. Alla metà di agosto l'on. Tittoni restituirà la visita e sarà ricevuto dall'imperatore Francesco Giuseppe al castello di Ischl. Nelle sfere ufficiali così italiane come austriache si considera effettivamente il convegno Tittoni-Aerenthal, se non come un avvenimento foriero di novità politiche, certo come un sintomo della bontà delle relazioni fra i due paesi e come una buona occasione per dare a tali relazioni un carattere sempre più schietto e cordiale.

Uno scambio di vedute fra i due ministri sulla situazione generale europea e sulla questione speciale balcanica non potrà che rendere più agevole la trattazione delle varie questioni che, nel corso degli avvenimenti, saranno poste sul tappeto. Il convegno non ha uno scopo speciale, ma un opportuno obbiettivo di carattere generale. L'Italia e l'Austria, sia come nazioni alleate, sia come paesi che hanno i loro interessi convergenti su un unico campo d'azione, hanno bisogno, più di altre nazioni, di avere i rispettivi Governi in frequente diretto contatto. E' oramai generalmente sentita l'opportunità di dimostrare che vi è una strada diretta fra Roma e Vienna, e che quella strada non deve necessariamente passare per Berlino. L'avvenimento diplomatico di questi giorni servirà, credo, anche a questo scopo. Del resto, il barone Aerenthal ha portato al Governo idee e metodi in qualche guisa differenti da quelli del suo illustre predecessore. In politica, pur rimanendo identiche le basi, anche un lieve spostamento di metodi può produrre notevoli conseguenze. E' bene quindi che l'on. Tittoni, il quale già ebbe per il passato ad intrattenersi con il conte Goluchowski, abbia occasione di conoscere personalmente e trattare direttamente con il nuovo ministro degli esteri della nazione alleata. I due ministri passeranno insieme un paio di giorni, che saranno più che sufficienti per un larghissimo scambio di vedute.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 10 luglio.

Roma, 10, sera.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle ore 14.

Senza discussione si approvano parecchi progetti di legge.

Il PRESIDENTE legge un messaggio del presidente del Senato francese, il quale trasmette il processo verbale della seduta del 5 corrente, in cui il Senato francese ha approvato all'unanimità una mozione di simpatia e di fratellanza verso l'Italia in occasione del centenario di Giuseppe Garibaldi.

Legge il processo verbale della tornata, che è accolto da vivi applausi; poi soggiunge:

« Le espressioni molto commoventi e cordiali del Senato e, si può dire, di tutta la nazione francese, rispecchiano i sentimenti di tutte le nazioni civili, perchè Giuseppe Garibaldi aveva il segreto di suscitare l'entusiasmo dei buoni e di spingerli sulla via degli eroi.

« L'Italia non può dimenticare a sua volta il sangue francese che nel 1859 fu sparso per la causa della nostra indipendenza nei campi lombardi.

« Credo quindi che il Senato verrà consentirmi di rendermi interprete dei nostri sentimenti di riconoscenza presso il Senato francese e presso la Francia intera ». *(Vivi applausi)*.

LACAVA, ministro delle finanze, a nome del Governo, si associa alle elevate parole del presidente *(Approvazioni)*.

Dopo rapida discussione, il Senato ha approvato varii disegni di legge, fra cui: « Convenzione addizionale alla convenzione di amicizia e buon vicinato del 28 giugno 1897, stipulata fra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino il 14 giugno 1907 »;

« Accertamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione, per l'esercizio 1906-907 ».

Si discute quindi il disegno di legge per l'*Istituzione di una scuola dell'arte della medaglia*.

MONTEVERDE crede di dover osservare la decadenza dell'arte della medaglia in Italia. Plaude al disegno di legge, e raccomanda al ministro che cerchi di riparare allo scempio della deturpazione delle monete di rame, che torna a disdoro di un popolo civile, onde stabilire nel regolamento che le nuove monete, che portino segni di deturpazione, non siano accettate *(bene!)*.

Parlano in seguito TOMMASINI, relatore, e CARCANO, ministro del tesoro, il quale ringrazia gli oratori, che hanno messo in rilievo il buon volere dell'Amministrazione per far risorgere l'arte della medaglia, e dice che nessun maggior sìngio poteva venire alla Commissione reale artistica e monetaria di quello che le ha tributato il senatore Monteverde.

Quindi senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge, e si passa alla discussione del disegno di legge per la *Riforma dell'ordinamento e dell'organico dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi*.

Parlano: ARCOLEO; BETTONI; il ministro SCHANZER.

Si approvano quindi tutti gli articoli del progetto di legge e le tre tabelle.

La seduta è levata alle ore 18,15.

Il presidente del Senato preannunzia la convocazione in Comitato segreto.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23:

Il presidente del Senato, on. Canonico, ha diramato ai senatori il seguente telegramma circolare:

Con molta probabilità giovedì 11 corrente il Senato finirà i suoi lavori legislativi, ed in tal caso venerdì 12 il Senato sarà convocato in Comitato segreto per dichiararsi costituito in Alta Corte di Giustizia.

La *Tribuna*, commentando il telegramma, dice che la cosa sembra oggi molto difficile, essendovi oltre 30 disegni di legge all'ordine, fra i quali quelli del riscatto e dell'esercizio dei telefoni, nonchè il bilancio delle entrate e la transazione proposta per il Palazzo di Giustizia.

I documenti « Nasi » in Senato

Roma, 10, ore 24.

A giorni la Segreteria del Senato prenderà in consegna i documenti del processo Nasi, che saranno trasmessi dall'Autorità giudiziaria. Per custodire i volumi del processo e i documenti sequestrati, è stata adattata una camera del Senato con tutte le cautele per evitare sottrazioni. Infatti le pareti sono state rivestite di lamiere, alle porte di legno, sono state sostituite porte di ferro, ed alle finestre collocate delle robuste inferriate.

I magistrati sotto giudizio.

I procedimenti disciplinari davanti alla Cassazione.

Si delibera un supplemento d'istruttoria

Roma, 10, ore 23.

Anche oggi il Supremo Collegio si è riunito per procedere all'interrogatorio di altri magistrati di Catanzaro. Al cav. Luppoli, presidente della Corte d'Appello di Catanzaro, si fa l'addebito di aver preso parte nel salvataggio del giudice Giuseppe Sorace, accusato di spedita dolosa di un biglietto falso da lire mille e di aver fatto una certa visita in ore notturne all'on. Squitti, difensore in una causa civile fra il Comune di Melissa e la Ditta Dogni-Moretti. Il Luppoli si è provveduto di alcuni certificati rilasciati dal cancelliere della Corte d'Appello di Catanzaro, dai quali risulterebbe che egli non prese parte alla decisione della causa Sorace e alla causa del Comune di Melissa. Inoltre al cavaliere Luppoli si fa l'accusa di aver partecipato alla guerra mossa in Catanzaro al procuratore del re, Giampietro. Il Luppoli ha oltre quaranta anni di servizio, ed è da circa due anni presidente di sezione. Egli si è difeso lungamente ed ha affermato non potersi sospettare in alcun modo la Corte, che emise sentenza interlocutoria, ordinando una perizia e delegando la nomina del perito al presidente della Corte d'Appello di Catania. Quella sentenza — osserva il Luppoli — fu estesa dal consigliere Tassoni, rinviato a giudizio disciplinare dalla Corte di Cassazione per debolezza di mente, mentre cinque anni prima il Collegio Supremo lo aveva dichiarato promovibile a scelta. Riguardo poi alla visita che avrebbe fatto all'on. Squitti, il cavaliere Luppoli ammise di essere andato a trovare in pieno giorno per restituire la visita che l'onorevole Squitti gli aveva fatto per primo, ma negò che in quel colloquio parlasse della causa (erano presenti molti testimoni) e che avvenisse di notte, nascostamente.

Per il Luppoli il procuratore generale ha ritenuto un solo addebito contro di lui e cioè di aver frequentato troppo spesso il famoso *Caffè Serrao* a Catanzaro, ritrovo di noti strozzini e faccendieri. Per tale mancanza chiede si infliggano al Luppoli quindici giorni di sospensione dall'impiego.

Michele Lastaria è da dodici anni consigliere della Corte d'Appello di Catanzaro. Al cav. Lastaria si fa l'addebito di peccare nelle forme, di essere stato scorretto nella applicazione delle sue funzioni e di aver confermato la sentenza di condanna nei riguardi di Paparazzi e Vitali, imputati di diffamazione e condannati ingiustamente. E' da notare che i due condannati furono poi graziati. Il cav. Lastaria ha naturalmente negato di esser tenuto a Catanzaro una condotta scorretta. Egli ha detto che frequentava i migliori cittadini di Catanzaro, dai quali fu sempre contraccambiato in stima. Ammise di aver frequentato il famoso *Caffè Serrao* come unico ritrovo di Catanzaro. Tolse la parola al Paparazzi durante il dibattimento quando questi, dopo aver parlato per due ore, mostrava evidentemente di voler stancare la Corte. Il difensore d'ufficio che sostenne le ragioni dei due imputati Paparazzi e Vitale fu nominato in seguito a designazione del presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati. Il cav. Lastaria ha esibito alla Cassazione dei certificati della cancelleria della Corte di Catanzaro, dai quali risulta che egli fu estensore di oltre 1200 sentenze, moltissime delle quali furono confermate dal Supremo Collegio. Per il cav. Lastaria il Pubblico Ministero si limitò a concludere per un supplemento di istruttoria.

Per ultimo fu chiamato il cav. Marco Giuseppe. L'accusa che si fa al Marco Giuseppe, consigliere della Corte d'Appello di Catanzaro, sarebbe di essere alquanto deficiente di mente. L'inchiesta Righetti parla anche dei consiglieri Scipione Pucci e Giuseppe Tassoni, come deficienti di mente, ma costoro hanno creduto bene di chiedere il collocamento a riposo prima che fossero rinviati per il procedimento disciplinare dinanzi al Supremo Collegio. Fu più volte presidente della Corte d'Assise di Catanzaro, ma poi fu rimosso da quel posto per varie ragioni, fra l'altro, perchè i padri di famiglia avevano ricorso perchè i loro figli non andavano a scuola per andare ad udire le barzellette che diceva il Marco Giuseppe quando presiedeva la Corte! Per il cav. Marco Giuseppe il procuratore generale senatore Quarta ha chiesto una maggiore istruttoria. Poscia il Supremo Collegio ha preso provvedimenti a carico dei magistrati Luppoli, Lastaria e Marco Giuseppe ordinando una maggiore istruttoria nei loro riguardi.

Venerdì, 12, dinanzi alla Corte di Cassazione comparirà il giudice avv. Laporta, del Tribunale di Genova, deferito al Supremo Collegio per il procedimento disciplinare.

Come si svolse l'interrogatorio De Giuli davanti alla Cassazione.

Il suo incidente con Oronzo Quarta

Roma, 10, ore 22.

La *Tribuna*, rettificando le notizie del *Messaggero* circa il battibecco che sarebbe avvenuto fra il comm. De Giuli ed il procuratore generale Oronzo Quarta, narra: « Il battibecco fra i due magistrati è puramente fantastico: nè il senatore Quarta si sarebbe inteso in diritto di investire con tanta veemenza un così alto magistrato come il De Giuli, nè questi avrebbe mai pronunciato parole che, nella loro allusione, avrebbero rappresentato un'offesa al procuratore generale della Cassazione e alla Corte stessa, che in quel momento era chiamata a giudicarlo. Il De Giuli, prima di difendersi in merito alle accuse che gli erano state mosse nell'inchiesta del Righetti, sollevò due questioni pregiudiziali. Con la prima impugnava il diritto della Corte di Cassazione di giudicarlo per fatti che egli avrebbe commessi nella sua qualità e nelle sue funzioni di procuratore generale (cioè non come magistrato inamovibile); con la seconda osservava che la requisitoria scritta del comm. Quarta era troppo generica nelle sue conclusioni, perchè si richiamava a varii articoli della legge sull'ordinamento giudiziario, i quali avrebbero potuto condurre nei riguardi di lui, il De Giuli, all'applicazione di pene diverse, dalla più grave, la rimozione dall'impiego, sino alla più lieve, l'ammonizione. A queste osservazioni del De Giuli il senatore Quarta rispondeva che, in quanto alla competenza della Corte di Cassazione, si doveva tener presente lo stato attuale del magistrato deferito a giudizio per non rendere vana la guarentigia della inamovibilità dei giudici sottratti così all'arbitrio del potere esecutivo. In altri termini se la tesi del De Giuli fosse stata accolta, diverrebbe possibile il caso di un magistrato che, passando dalla Magistratura requirente alla giudicante, venisse rimosso improvvisamente dal grado con provvedimento diretto del ministro per addebiti che si riferissero alla sua carica di Pubblico Ministero. Riguardo poi alla seconda pregiudiziale, il senatore Quarta sostenne che i fatti attribuiti al De Giuli potevano prestarsi tanto all'applicazione della pena massima quanto della più mite, e aggiunse che tale apprezzamento doveva lasciarsi integro e completo alla Corte. Del resto, se si applicasse l'una o l'altra pena, identico sarebbe rimasto il procedimento. Il senatore Quarta si meravigliò che un primo presidente di Corte d'Appello tutto ciò ignorasse. Il De Giuli entrò allora a difendersi nel merito delle accuse ».

La stessa *Tribuna* dice che il De Giuli insisterà sulla questione della incompetenza della Cassazione ricorrendo al ministro.

Il procuratore generale Werber e il ministro guardasigilli.

Sobrero ci telefona da **Roma**, 10, ore 16:

Mi sono rivolto a fonte autorizzata per conoscere il pensiero del ministro guardasigilli intorno al telegramma direttogli da Genova dal deputato repubblicano Eugenio Chiesa e riguardante l'asserita debolezza dell'on. Orlando stesso verso due magistrati genovesi. Ecco qual'è in proposito l'opinione del ministro di grazia e giustizia.

L'on. Orlando anzitutto non risponderà al telegramma dell'on. Chiesa: poichè il dispaccio venne comunicato e pubblicato dai giornali egli crede di potere esimersi dal rispondere.

Quanto al contenuto del dispaccio, l'on. Orlando fornisce le seguenti spiegazioni: « L'onorevole Chiesa rimprovera al ministro guardasigilli di avere ricevuto a Roma il commendatore Werber, procuratore generale alla Corte di Appello di Genova, mentre si trova in corso a Genova l'inchiesta del comm. Garofalo, che in alcuni punti potrebbe riguardarlo. Inoltre deplora l'avvenuta promozione del comm. Palumbo, mentre dura l'inchiesta Garofalo ».

Sul primo punto occorre notare che il comm. Werber si è limitato ad esercitare un proprio diritto: i procuratori generali si trovano infatti alla diretta dipendenza del ministro e possono quindi, allorchè lo ritengano necessario, lasciare la loro sede e chiedere di essere ricevuti dal guardasigilli. Così fece il comm. Werber. Se il ministro lo avesse chiamato, poteva attribuirsi al fatto un significato speciale, ma il ministro non lo ha chiamato e non poteva impedirgli di venire a Roma e neppure rifiutarsi di riceverlo. Inoltre, occorre notare che l'inchiesta Garofalo può riguardare il comm. Werber a solo titolo di riferimento. Infatti, allorchè l'on. Orlando incaricò il procuratore generale Garofalo di recarsi a Genova per fare un'inchiesta sulle accuse mosse in occasione dei dissensi della « Ramifera », il commendatore Garofalo, con molta delicatezza, fece osservare al ministro la situazione imbarazzante nella quale si sarebbe trovato di fronte ad eventuali risultanze dell'inchiesta riguardanti il comm. Werber, magistrato di pari grado, ma più anziano di lui. L'on. Orlando risolse tale difficoltà incaricando il comm. Garofalo di limitarsi a riferire sulle circostanze che avrebbero potuto riguardare l'attuale procuratore generale. Così avverrà infatti. Ne risulta che la posizione del comm. Werber verrà in ogni caso esaminata personalmente dal ministro. Quindi l'inchiesta Garofalo non impediva che il comm. Werber venisse a Roma a compiere e compiesse un'innocua visita al guardasigilli, perchè il procuratore generale della Corte di Appello di Genova non deve considerarsi a disposizione del commendatore Garofalo, ma bensì del ministro.

Quanto al comm. Palumbo è necessario osservare che l'inchiesta Garofalo non si estende a tutta la Magistratura genovese. Lo stesso on. Chiesa, in una intervista accordata al giornale giudiziario *La Scintilla* di Napoli, ammise che la maggioranza dei magistrati genovesi è superiore ad ogni sospetto. Infatti le indagini del comm. Garofalo si riferiscono ad un ristretto numero di magistrati per fatti specificati. Le indagini non possono in alcun modo riguardare il comm. Palumbo, come non possono riguardare il comm. Alaggia, che fu recentemente promosso primo presidente della Cassazione di Torino. Perciò sarebbe stato supremamente ingiusto ritardare al comm. Palumbo la promozione che gli spettava, che doveva ora venire e che è venuta.

L'on. Orlando lascierà Roma soltanto in agosto, dopo aver ricevuto la relazione del comm. Garofalo, in seguito alla quale verrà deliberato, tra l'altro, il collocamento a riposo di un alto magistrato, attualmente destinato a Genova. Il ministro guardasigilli si recherà in agosto a Vallombrosa ed in ottobre in Sicilia. Le sue saranno vacanze relative, perchè l'on. Orlando dovrà attendere al lavoro ingentissimo derivante dall'applicazione della legge sul nuovo ordinamento giudiziario testè approvato dai due rami del Parlamento.

L'"Avanti!„ accusa il comm. Caprino di aver preso parte alle mene nel processo Acciarito.

Roma, 10, ore 14.

L'*Avanti!*, in un lungo articolo, narra i seguenti fatti relativi al comm. Caprino, attuale procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, il quale ebbe parte nel processo contro i complici di Acciarito. L'*Avanti!* narra che il Caprino, allora consigliere d'appello, avocò a sè la nuova istruttoria, che la Sezione d'accusa nel dicembre 1898 aveva ordinato in base alle rivelazioni di Acciarito, e munitosi di un cancelliere partì per l'ergastolo di Santo Stefano insieme col comm. Tofano, allora sostituto procuratore generale. Ora esiste nel processo la prova irrefutabile che il Caprino ebbe conoscenza del modo come si erano svolte le cose e del trucco su cui poggiava l'accusa, e ciò nonostante continuò l'istruttoria e sostenne poi nella requisitoria la responsabilità dei cinque accusati. Una lettera a firma Angelelli allegata al processo prova che il Caprino sapeva ciò che si era fatto per far confessare l'Acciarito. Ecco la lettera:

« *Signor direttore generale delle carceri*,

« Fui in Napoli unitamente alle note persone dal 27 dicembre al 2 gennaio corrente. Trovai dapprincipio il presidente alquanto mal prevenuto non so da chi e perchè intorno al « nostro lavoro », ma poscia « dopo la consegna dei documenti da mia parte e delle deposizioni di noi tutti », dovè riconoscere che « il lavoro era stato lodevolmente organizzato e diretto » ed ha potuto intravvedere che per l'opera nostra forse sono emerse altre responsabilità per fatti nuovi stabiliti. « Con il presidente » siamo rimasti di intelligenza di continuare il lavoro come si è fatto sino ad oggi con le stesse norme e con gli identici criteri. Oso lusingarmi che verrà restare contento di noi tutti, perchè nostra ambizione è di avere il compiacimento di V. S. Ill.ma nell'adempiere il nostro dovere con fedeltà, devozione ed onore. — Dev.mo: *Angelelli* ».

« Questa lettera è la prova — dice l'*Avanti!* — che il comm. Caprino, il quale è il presidente cui si allude, fu messo completamente a giorno dei mezzi adoperati per far parlare l'Acciarito e montare il processo contro i complici.

« Parve ad un certo punto all'Angelelli che il processo che si stava montando dovesse fallire, e così rapporto egli avvertiva « che l'Acciarito lasciava molto a temere per l'esito di un pubblico dibattimento ». Ed ecco il Canevelli ed il Doria spedire di nuovo a Napoli l'Angelelli, con l'incarico di calmare l'Acciarito ed indurlo a secondare la loro gesta. A Napoli l'Angelelli si abboccava col il Caprino e combinava con lui il mezzo per calmare l'Acciarito ed indurlo a non sconfessarli al pubblico dibattimento. I magistrati, cioè il Caprino ed il comm. Tofano, nonchè il vice-cancelliere De Angeli, rimasero tre giorni ospiti dell'Angelelli e combinarono il da fare per la buona riuscita del processo. Nel mese di marzo successivo il processo si chiuse con una ferissima sentenza stesa dallo stesso presidente Caprino, e la causa venne fissata al circolo ordinario della Corte di Assise ».

L'*Avanti!* così commenta: « Non si comprende la permanenza in carica del procuratore generale Caprino, il quale è almeno fortemente indiziato come « complice necessario » di tutti questi delitti. Ma ci si assicura che sia pervenuto al guardasigilli un rapporto riservato, con il quale lo si informa che le indagini giudiziarie avevano accertata la responsabilità penale del Caprino. Ora, se ciò è vero, come può il ministro Orlando esimersi dai necessari provvedimenti? Urge togliere al più presto, in ogni caso, dalle sue funzioni il Caprino, poichè egli, per precise disposizioni di legge, deve entro venti giorni esaminare l'ordinanza pronunciata dalla Camera di Consiglio il 5 corrente (in cui è la prova della complicità di se stesso) e proporvi le sue eventuali opposizioni dinanzi alla Sezione d'accusa. E, se è vero che nessuno può essere giudice di se medesimo, è chiaro che il Caprino non può più essere mantenuto nell'ufficio di procuratore generale del Re presso la Corte di Appello di Roma. Al ministro guardasigilli il provvedere! ».

Ciò che dice l'avv. Positano sulle risultanze del processo contro Doria e Canevelli

Roma, 10, ore 20,5.

Il *Corriere d'Italia* sull'affare Doria-Canevelli pubblica un'intervista con l'avv. Positano, che sosterrà nel processo la Parte civile. L'avvocato Positano accennò a varii particolari interessantissimi. Ha detto, per esempio, come dagli atti del processo abbia raccolto elementi indubbi anche circa la responsabilità del Doria. Se non sono inesattamente informato, v'è in atti una dichiarazione dell'on. Di Rudinì Antonio, il quale avrebbe affermato che dall'inchiesta da lui fatta fare quale ministro dell'interno nell'epoca in cui quei fatti furono svelati, egli si formò la convinzione che il signor Doria fosse stato il principale artefice di quel trucco, che oggi vorrebbe attribuire ad altri. Riguardo alle voci di responsabilità di magistrati istruenti, l'intervistato ha detto: « Ho sentito ripetere (e parmi che la voce sia molto accreditata) che il cancelliere della sezione che procedeva all'istruttoria avrebbe, per suo conto, riconosciuto non solo l'esistenza della famosa lettera falsa di Pasqua Venaruba, ma avrebbe confessato che di essa fu data visione ai magistrati e che nel verbale non se ne tenne conto. Questa circostanza, che parmi assai grave, confermerebbe irrefragabilmente la scienza e coscienza di mezzi di inquisizione contro cui avrebbe dovuto ribellarsi ogni onesta coscienza di magistrato ».

Licenziato per le sue idee modernistę.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 24:

Si ha da Perugia che è stato esonerato dalla direzione del Seminario, a causa delle sue idee moderniste, monsignor Fracassini, riconosciuto all'Italia ed all'estero come maestro di biblica. La Santa Sede, benchè non trovasse nelle lezioni dettate dal Fracassini nulla di eterodosso e benchè, per questo, non intendesse condannare il Fracassini, pur constatava che l'indirizzo scientifico di lui era contrario alle vedute del Vaticano, e invitava l'arcivescovo a rimuoverlo da professore e rettore. Rispose l'arcivescovo che ciò era sinonimo di condanna, e che non intendeva eseguire l'ordine se non dopo che fosse stato concesso all'accusato il diritto sacro della difesa. Silenzio assoluto per circa un mese; poi si scrive all'arcivescovo di eseguire puramente e semplicemente l'ordine ricevuto. Monsignor Fracassini sta ora per essere messo alla porta, dopo tanti anni di insegnamento e direttorato, senza sapere di che cosa sia accusato.

Giolitti cittadino onorario di Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 10, ore 22,40:

Oggi il nostro Consiglio comunale eleggeva a sindaco, con i voti unanimi della Maggioranza, il comm. Giuseppe Gambini, e nominava inoltre, per acclamazione, cittadini onorari il presidente del Consiglio on. Giolitti e il prefetto conte Pietro Caijo per meriti resi benemeriti della sistemazione delle finanze del Comune.

LA PREMIAZIONE

(Nostra corrispondenza).

Parigi, luglio.

Mentre i giovinetti studiosi sospirano le medaglie e i volumi di storia ortodossa dal taglio d'oro che nelle scuole francesi sono ancora distribuiti solennemente alla fine dell'anno scolastico, è incominciata la premiazione degli adolescenti di cinquant'anni che compongono romanzi, novelle, libri di storia, di estetica, di scienza, di sociologia, di politica, di morale. L'Accademia di Francia sfoglia lauri e biglietti da mille sugli scrittori; l'Istituto proclama i suoi laureati; il Ministero della istruzione pubblica conferisce la borsa di viaggio riservata ogni anno a un uomo di lettere: un areopago muliebre premia, per conto di un giornale femminile, il miglior romanzo dell'annata; l'Accademia fondata per legato dei Goncourt consola, con cinquemila franchi, l'ambizione irritata di un giovine innovatore; la *Société des gens de lettres* si apparecchia a distribuire una diecina di piccole prebende... Quanta rugiada sul giardino sempre verde delle speranze letterarie! La Francia dove ai suoi scrittori e ai suoi artisti la parte migliore del prestigio che gode ancora nel mondo, e li rimerita con magnanima liberalità. In nessun paese l'uomo di lettere è meglio considerato, più accarezzato, più incoraggiato. Il secolo d'Augusto non è ancora rinato, ma da ogni parte si sacrifica volontieri al mecenatismo: la gente ricca, lo Stato, gli istituti pubblici, le donne — ciascuna dà ciò che può....

E pure questa enorme contribuzione è poca cosa alla stregua di quanto bisognerebbe a placare gli innumerevoli appetiti di gloria e a saldare tutti i debiti arretrati delle giovini falangi sacre alle Muse. Sapete quanti artisti e letterati vivono in Francia? Quarantaquattromila: così sta scritto nell'ultimo censimento quinquennale. Quarantaquattro mila fra pittori, musicisti, prosatori e poeti; quaranta mila fra sacerdoti - bidelli di Apolline! E' una cifra soffocante. Per quanto all'arte e anche più alla letteratura francese sia aperto il mercato mondiale, non ce n'è abbastanza per nutrire tutto questo proletariato. E i premi stimolano, ma non saziano: più se ne distribuiscono, più aumenta il numero dei postulanti. Per quanto gli editori possano stampare e le Accademie premiare, le loro risorse non basteranno a sanare le ferite aperte in quarantaquattro mila anime dall'ambizione di scrivere, di scolpire, di dipingere o di comporre. In mezzo a questa folla vi sono quei cento « arrivati » che menano vita signorile e che le americane si fanno mostrare fra il pubblico delle *répétitions*, come fossero un capitolo del Baedeker; vi è il mezzo migliaio di buoni amministratori del proprio ingegno e della propria notorietà, che sfornando ogni anno un paio di volumi, una ventina di articoli di rivista e una cinquantina di articoli di giornale mettono insieme dai venti ai quaranta mila franchi, e paiono lontani e meravigliosi come altrettanti idoli ai giovini scrittori condannati allo sforzo solitario della letteratura italiana. Per i primi la vita è facile, per i secondi, pur che non abbiano troppa sete di onori e di ricchezze, è tollerabile. Ma gli altri, gli altri quarantatrè mila?

Gli altri quarantatrè mila aspettano. Taluni sono riusciti a porre la propria candidatura a un premio Sully-Prudhomme o a una borsa di viaggio; e questi giorni di promozione segnano per loro il culmine dell'annata. Essi si aggirano con lo sguardo teso, drizzando le orecchie come cani alla punta, per le redazioni dei giornali, per tutte le anticamere letterarie e politiche; s'incontrano dovunque e paiono onnipresenti, vigili come il desiderio e agili come la speranza. La speranza sovente è incoronata di capelli grigi, il desiderio è solcato dalle rughe di quattro lustri di fatiche. Pure, a Parigi, il giovine letterato di quarant'anni non è un personaggio sconsolato e sconsolante. Più o meno fortunato, più o meno celebre, avviene di rado ch'egli sia compiutamente un *raté*, poi che l'industria dell'arte e delle lettere è così vasta che c'è un editore per ogni scrittore, vi sono dieci linee di pubblicità per un libro in qualunque giornale, e vi è sempre un compratore per il volume del quale un foglio parigino s'è degnato di fare notizia. Non è la gloria nè la ricchezza, ma è il pezzetto di zucchero che sostiene il soldato in marcia meglio di una scorpacciata. E poi, in fondo al Boulevard Montparnasse o al Boulevard Raspail, vi è un salotto dove il poeta declama i suoi versi, nei quali *caresse* rima con *paresse*; e le donne cessano di cicalare per udirlo, ed egli, in piedi, domina un cerchio di cappelli frondosi fioriti alle Gallerie Lafayette come una statua regna sopra l'aiuola di un giardino pubblico. Io credo che, nel nostro paese, le donne sieno sovente troppo prudenti per amare gli artisti non consacrati dal successo che è per loro il solo aspetto percepibile dell'ingegno; ed è forse per questo che i nostri artisti hanno la bocca amara come se chiudessero nel petto un cadavere in decomposizione. A Parigi, vi è una fotografia di donna sul più umile scrittoio dove un uomo lotta con le immagini, con le rime e con i pensieri. E in questi giorni, i critici, gli accademici, i venerabili senatori delle lettere e delle arti che presiedono alle molteplici premiazioni della lirica e del romanzo, sono assediati da signore di ogni ordine sociale, ciascuna delle quali ha il suo candidato. La dimora della Fantasia non è triste e solitaria, poi che la riempie un perpetuo fruscio di gonne....

Gli artisti in cammino verso la fortuna non rassomigliano adunque ai loro confratelli di altri paesi: non coltivano la malignità sopiante verso i compagni, il disprezzo dei maestri, il disdegno avido e invidioso dei beni non posseduti, per cui si manifesta così spesso la luminosa anima del poeta. Nessuno di loro avendo fallito compiutamente al proprio scopo, ritiene necessario di disonorare la vita e porre in basso l'umanità per essere ben certo di trovarsi al disopra di essa. Ma non è in questa atmosfera tiepida che maturano i capolavori. La sventura e la guerra sono forse più propizie alla grande arte che non la comodità e la facilità. La rugiada per cui si schiudono i magnifici fiori del poema dantesco e del poema wagneriano è nei singhiozzi amari della rivolta, dell'esilio, della miseria. Se il viaggio che fece Dante fuoruscito per l'Italia fosse stato pagato con la borsa d'un Ministero dell'istruzione pubblica, se la Guiccioli fosse stata più clemente a Beethoven, noi non avremmo mai udito lo scoppio degli alti singhiozzi in cui i maestri hanno pianto per tutti. Nella via piana ed agevole delle arti i francesi camminano ora con passo leggero, quasi certi di giungere alla mèta, fra due ali di popolo che applaude. La loro produzione porta i segni dello stato d'animo in cui fu generata: essa è sciolta, agile, elegante, lieve, uniforme. Si approssima sempre più al gusto medio e alla media coltura; è stata così lusingata, accarezzata, incoraggiata, che non può fare al pubblico nè l'offesa di parlargli dall'alto, nè il torto di considerarlo come un nemico da debellare. Un libro o un quadro che nacquero sotto la protezione di una donna e videro la luce in un salotto sono impressi necessariamente d'una graziosa e compiacente mediocrità. Ed è appunto la mediocrità compiacente e graziosa che desta al libro francese il suo prestigio universale, che induce i lettori di tutto il globo a ricercare e ad amare la copertina gialla. Chi di noi non ha subito e non subisce tuttora il suo fascino e la sua seduzione?

Ricordo incidentemente con che gioia le rividi, dopo un pellegrinaggio di qualche mese in terre anglo-sassone, le care e gloriose copertine gialle fasciate dalla zona verginale di carta rosa: *Vient de paraître*. Fu a Saigon, dinanzi alla vetrina di un libraio. Avevo trascorsa la giornata a raccogliere impressioni e notizie sulla colonia, sulle industrie e i commerci, e non avevo udito che parole scoraggiate: essere scarsi gli affari, povero il traffico con la madre patria, priva di energia e senza iniziative l'immigrazione composta per gran parte di funzionari e di soldati. E quando costai dinanzi alla mostra dei libri che erano pur ora giunti di Francia, mi parve davvero di sentire una squilla di speranza: e volli credere che le carte onde erano recate per ogni terra la fantasia e la logica francese, rinserrassero la più preziosa e volatile essenza che stilli ancora il pensiero umano. Avevo avuto tra le mani troppi di quei volumi inglesi in cui tutto è superfluo, fin la copertina pesante e rabescata di dorature massicce come una veste di Bisanzio. Il libro francese per contro si offre ignudo: basta un velo giallo alla sua grazia; ed è nobile e semplice anche all'aspetto quanto son pretenziosi e molesti i sarcofaghi di marocchino in cui le *cuthorees* e i *clergymen* che diluviano prosa in Inghilterra seppelliscono la ostinata fanciullaggine e il rimbambimento bavoso del loro pensiero. Certo, il regno di questa terra, — ed onta di quanto possano proclamare i filosofi inchiodati dall'artritismo sopra una seggiola, — il regno di questa terra è di chi agisce, non di chi pensa. La ricchezza è ipocrita, e però finge di onorare le lettere e la filosofia; ma in verità il mondo non fu giammai sì fortemente dominato dalle forze materiali e mai si arrese meno di oggi all'eloquenza e al sapere. Nel nostro secolo il più augusto ingegno è in vassallaggio di qual si sia umile volontà che agisca. L'intendimento sagace è dei vecchi, l'azione diritta dei giovini. V'è tutta una eccellente biblioteca francese sui problemi della colonizzazione, ma la Francia non riesce a infondere un soffio di vita in alcuna delle sue colonie. Pure questa sua facile e piacente intellettualità rimane eretta, nel declinare delle fortune latine, come un faro di un'isola che sommerge. Essa è forse ancora il più brillante ornamento della umanità; e questo è bene un imperialismo che per l'anima vale quello della politica e del lavoro. Che sarebbe la Francia, sconfitta nel settanta, travagliata fino nell'intimo dalle discordie civili, condotta a rimorchio dall'Inghilterra nella politica internazionale, soverchiata dalla Germania e dagli Stati Uniti nei commerci e nelle industrie, se non avesse questa legione di prosatori e di poeti, di commediografi e di scoliasti, di economisti e di romanzieri?

Bergeret.

Pio X e la supplica di Münster

La Polonia, la Santa Sede e lo Tzar.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 14.

A proposito della protesta dei cattolici di Germania mi consta che la Congregazione dell'Indice convocherà presto i suoi consultori. Si crede che il Papa non lascierà del tutto inascoltata la supplica dei cattolici tedeschi: egli ha in animo di procedere a qualche riforma. Certo è che, positivamente, fra i tedeschi promotori o incoraggianti la supplica al Papa, c'è qualche vescovo il quale potrebbe essere anche l'eco di qualche porporato tedesco. Almeno così si suppone. Il Papa ha provato un grandissimo dispiacere, che ha manifestato a due prelati intimi: sul momento non sapeva proprio che pesci pigliare, perchè il testo della supplica era umilissimo, deferentissimo verso la Santa Sede, ed esprimeva i voti dei cattolici con schiettezza e devozione; però il fatto in sè, non ha un grandissimo valore: il valore sta nella mossa inaspettata dei cattolici di Germania, poichè il Papa teneva per sicura la sommissione incondizionata di questi alla Santa Sede....

La decorazione data dallo Tzar a monsignor Popiel, arcivescovo di Varsavia, significa che questi ha contribuito e contribuisce efficacemente a mantenere lo stato doloroso nella Polonia russa, asservito com'è al Governo. Il quale Governo — come mi assicurava ieri un illustre prelato polacco — è mal servito dagli stessi suoi impiegati. I quali, essendo stati inviati in Polonia a riordinarla, hanno, tutte l'interesse di mantenervi un'agitazione allo scopo di conservarsi i loro lauti stipendi. Lo Tzar li crede impiegati zelanti e fedeli, e li mantiene aggravando di spese lo Stato, e monsignor Popiel sta dalla parte di questi impiegati, mentre dà a bere a Pio X di essere il vincolo d'unione, nella Polonia, tra la Russia, Governo, e i dissidenti polacchi....

C'è in pendenza nella Santa Congregazione del Concilio una causa gravissima a carico di due preti, uno dei quali, concubinario. S'intende che la più grande segretezza circonda le discussioni dei Padri di questa Santa Congregazione. Pare che siasi scoperto il dolo in seguito alle ultime visite apostoliche.

Zeta

Una tumultuosa seduta in Campidoglio per l'elezione del sindaco che riesce vana.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 24.

Questa sera, per la prima volta dopo le ultime elezioni parziali, si è adunato il Consiglio comunale. L'aula consigliare fin dalle 20,30 è già occupata da numerosissime guardie di P. S., comodamente sedute, contro le quali il pubblico violentemente insorge, reclamando i posti a sedere. Naturalmente, quando cominciano ad entrare i consiglieri comunali si odono fischi sibilanti per i moderati e clericali, e applausi fragorosissimi per gli eletti del blocco. Romolo Sabatini, segretario della Camera del lavoro, è accolto da grida di: *Viva Romoletto! Viva il segretario della Camera del lavoro!*

Appena aperta la seduta, l'assessore delegato Voghera comunica le dimissioni del sindaco e della Giunta, accolte da fragorosissimi applausi. L'assessore Voghera non fa, anzi, neppure in tempo di finire la sua comunicazione che applausi e fischi coprono la sua voce. Egli, ristabilitosi un po' di calma, prega il pubblico di essere meno rumoroso, altrimenti si vedrebbe costretto a far sgombrare l'aula. Questa raccomandazione e la conseguente minaccia provocano un pandemonio indescrivibile e urla di: « Preti, andatevene! E' ora che comandi il popolo! Il popolo è sovrano! », che si incrociano a fischi assordanti.

Dai loro stalli dell'Estrema Sinistra i consiglieri del blocco popolare con Sabatini a capo si volgono verso la folla raccomandando di essere meno impaziente e meno rumorosa. La folla però dimostra di seguire poco il consiglio dei suoi eletti, e continuano feroci ed insistenti i fischi e le urla. L'assessore Voghera dà allora ordine al comandante delle guardie di sgombrare l'aula. Quando il comandante si fa verso il cancelletto di legno che separa il pubblico dal recinto dell'aula destinato ai consiglieri, un gruppo dei più vicini e dei più rumorosi si slancia verso i consiglieri. Novamente intervengono i consiglieri del blocco, i quali riescono, dopo lunghi stenti, a ricondurre la calma. Ma una calma relativa.

Quando si può capire qualche cosa si alza il consigliere Fossi, l'anima del blocco dei popolari, e pronuncia un breve discorso, nel quale dichiara che i consiglieri liberali voteranno scheda bianca nell'elezione del sindaco.

In mezzo ad un baccano indiavolato, comincia la chiama dei consiglieri per la votazione per l'elezione del sindaco. Il nome del dimissionario sindaco Cruciani-Aliprandi è urlato sonoramente, e qualcuno in fondo all'aula intona il « miserere ». I risultati della prima votazione danno 37 schede bianche, 5 voti a Staderini e uno al principe Torlonia. La seconda votazione dà identici risultati. Nella terza tutti i consiglieri si astengono.

Quindi l'assessore Voghera dichiara sciolta la seduta. Il Consiglio sarà riconvocato entro otto giorni.

Il pubblico si abbandona, mentre i consiglieri lasciano l'aula, alle manifestazioni più rumorose e più varie. Si fischia, si urla, si canta l'Inno dei lavoratori ed il « miserere ». Un individuo sconosciuto improvvisa in un angolo un piccolo Comizio, gridando contro la Maggioranza consigliare clericale e moderata. Ad una guardia, che tenta di impedirgli di parlare, risponde testualmente: « Lei ha letto mai Pietro Cossa? Ebbene, Pietro Cossa ha detto: *Ogni cittadino di Roma è re, ed io sono quello* ».

Di fuori un apparato imponentissimo di forza distoglie il pubblico da una manifestazione sulla piazza.

La piazza del Campidoglio si sfolla lentamente; qualche piccola dimostrazione si organizza in qualche parte della città, ma si scioglie senza gravi conseguenze.

Terminata la seduta, ho avvicinato l'assessore Voghera, il quale mi ha detto che il Consiglio sarà riconvocato forse lunedì prossimo. Durante la settimana si cercherà di concordare una lista per la formazione della Giunta. Nella prossima seduta, quindi, si addiverrà alla nomina della Giunta e, se non si riuscirà ad eleggere un sindaco, fungerà da sindaco l'assessore anziano.

La Regina madre all'Esposizione d'Arte di Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 18:

Questa mattina, alle ore 10, la regina Margherita, accompagnata dal seguito, si è recata per la sesta ed ultima volta all'Esposizione internazionale di arte, ove si fermò sino alle 12,30. Durante il giro delle sale, S. M. prese anche qualche nota per l'acquisto di alcune opere d'arte.

La Regina madre lascierà Venezia venerdì. Si recherà in automobile a Stupinigi e quindi a Gressoney.

La regina Margherita ha acquistato all'Esposizione di Venezia le seguenti opere d'arte: Pittura: Kielland, *Vecchio sole*; Roberts, *Brume e nubi*; Giani, *Il mattino delle rose*; Tafuri, *Neve*; Laurenti, *Le Parche*; Genovese, *Sera*; Carozzi, *Nella valle della fede*; Lori, *La pineta dopo il sole*; Marius Pictor, *Curiosità*; Delvin, *Inverno* — Scultura: Marelli, *Orizzonte oscuro*; Nono, *A Pompei*; parecchie acqueforti di Brangwyn, Cottet, Danchez, M'li Zanetti, Roth e Zilcken.

La Regina regalò alla Galleria d'arte moderna di Venezia i quadri di Delvin e Laurenti, e la scultura di Marelli.

Perdura il mistero di Frattaminore.

Napoli, 10, ore 23,45.

Le Autorità giudiziarie, recatesi oggi a Frattaminore, continuarono le loro indagini sulla misteriosa uccisione della moglie Landolfi. Il travaso di vino dolce da 23 botti, costituenti la cantina, dette un esito negativo. Nulla si trovò neanche nella grande vasca per la macerazione della canapa. Furono scavate varie parti del cellaio: nulla venne rinvenuto. Osservando una grande macchia grassa e piccole macchie attorno alla terra avanti la bocca del forno, si è supposto che la donna sia stata tagliata a pezzi e bruciata nel forno. Fatta bollire della cenere tolta dal forno, si notò in essa molto grasso. Venne repertata la cenere, che sarà chimicamente esaminata a Napoli. Un'altra ipotesi intanto sorge: Vi è in Frattaminore una contrada nominata Cappalone, che ha un burrone profondissimo, anzi inaccessibile per la sua profondità. Non è improbabile che il Landolfi abbia ucciso la donna e buttatala laggiù. Ma per questo sarebbero occorsi dei complici. Si sa che una settimana fa il Landolfi ritirò 2000 lire da un libretto della Cassa di risparmio postale. Il Landolfi dice di aver comperato per 1200 lire di olio, ma non spiega l'uso delle altre 800 lire, che dice rubate dalla moglie. Non è improbabile che egli l'abbia uccisa e, non potendo da solo trascinare il cadavere fino al burrone, abbia chiesto aiuto a complici che pagò.

La tirannia delle Leghe.

Intervista coll'onorevole Poggi.

Il « chinino di Stato »... dei leghisti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 24.

Il deputato Poggi, intervistato dal *Giornale d'Italia* sullo sciopero del ferrarese, ha detto: « Di atti di violenza se ne commettono ogni giorno, anzi si può dire che è tutta una violenza. Le Leghe sono riuscite a costituirsi in una formidabile organizzazione contro la quale si frangono le resistenze individuali. Quando si sa che c'è in un casolare un contadino non ascritto alla Lega, subito, di nottetempo, squadre di leghisti, provvisti di nodosi randelli, si presentano, fanno scendere il malcapitato intimandogli di recarsi con loro ad iscriversi alla Lega. D'ordinario egli tenta di resistere, ma i leghisti gli impongono il dilemma: « o venire, o legnate », le quali si chiamano laggiù « chinino di Stato! » Il numero degli organizzati cresce ogni giorno perchè i fanciulli e le ragazze, appena hanno raggiunto il quattordicesimo anno di età, debbono andare alla Lega ad iscriversi. Le prepotenze e le sopraffazioni delle Leghe sono qualcosa che non si può credere. La enorme maggioranza dei contadini vorrebbe lavorare, molti perchè sono contenti delle condizioni che sono loro fatte, altri perchè preferirebbero il certo all'incerto; ma sono costretti a scioperare.

— I soldati bastano al mantenimento dell'ordine?

— La cavalleria con qualche carica e con qualche piattonata riesce a far sgomberare, ma cosa vuol che facciano dieci soldati di fanteria messi di guardia ad un ponte? Sopraggiungono duecento leghisti inferociti. I soldati non hanno che due vie: o tirare o farsi in disparte; e si tirano in disparte. Nel ferrarese le Leghe hanno decretato un vero e proprio stato di assedio. Non si può nè circolare, nè lavorare senza il loro permesso. I deputati socialisti, quando intervenivano alle nostre riunioni, si mostravano animati da intenzioni concilliatrici, e quando andavano in quelle altre facevano opera pacificatrice: solamente nelle adunanze si respingevano quasi sempre le proposte che avevamo concordate. Gli agitatori compiono un'opera sovvertitrice. Solo un mezzo audace si impone, ed infatti le autorità hanno proceduto all'arresto dei guidatori dello sciopero. Il lavoro è stato immediatamente ripreso, ma la tranquillità non è che apparente, e basta un qualunque incidente perchè l'incendio torni a divampare. I danni dello sciopero ammontano a non meno di cinque milioni, ma i contadini non temono la miseria in inverno, perchè essi hanno il convincimento e la certezza che il Governo, per timore di peggio, fornirà loro da mangiare ».

L'accordo abortito a Portomaggiore

Contadini scarcerati ed assolti.

Ci telegrafano da Ferrara, 10, ore 15,55:

A Portomaggiore sono abortite stanotte le ultime trattative per l'accordo. Il frumento cade nei solchi. Stamani sono usciti dal carcere venti contadini, ch'erano stati arrestati durante lo sciopero di Copparo: furono assolti dalla Camera di Consiglio per inesistenza di reato.

***

Ci telegrafano da Ferrara, 10, ore 22,30:

A Portomaggiore la situazione è invariata. I contadini, calmissimi, attendono colle braccia incrociate gli eventi, e i proprietari resistono, preoccupati della perdita del raccolto.

Nella trasmissione dei nostri dispacci di ieri da Ferrara è occorso un errore, che importa rettificare. Le malversazioni, che sarebbero state scoperte si riferiscono alla *Cassa di risparmio di Copparo*, e non già a quella di Ferrara.

Lo sciopero dei ferrovieri sardi sospeso

Ci telegrafano da Cagliari, 10, ore 14:

Lo sciopero dei ferrovieri di Sardegna è rimandato, attendendosi il ritorno della Commissione inviata a Roma. E' preannunziata la venuta del noto organizzatore Giannini. I provvedimenti per assicurare il servizio a mezzo dei ferrovieri militari avrebbero reso molto esitanti i ferrovieri ordinari. Si aggiunga che i ferrovieri della Compagnia Reale hanno già ottenuto notevoli miglioramenti, quindi difficilmente essi sciopererebbero per solidarietà coi ferrovieri delle Compagnie Secondarie, i cui desiderî sono tuttora inappagati.

Lo sciopero di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 10:

Anche oggi parecchi scioperanti e molte donne si sono affollati dietro i cordoni di truppa e di carabinieri per assistere all'ingresso degli operai al lavoro, ma senza dar luogo a notevoli incidenti.

Ieri sera ha avuto luogo un Comizio, nel quale Scotti, venuto da Torino, ha raccomandato di desistere dagli insulti ai dissidenti e di persistere calmi nella lotta.

Uno scontro ferroviario a Firenze

Quattro feriti.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 16,23.

Oggi, alle ore 12, presso la stazione ferroviaria di Porta Prato, il treno merci 1744 bis, continuando la corsa, malgrado i segnali d'arresto, urtava all'incrocio con un treno fermo sul binario. L'urto fu terribile. I ferrovieri in parte si salvarono gettandosi a terra. Quattro si sono feriti gravemente. Questi sono: Adamo Toccafondi, capotreno del 1746, ferito alla testa; il guardafreno Orazio Profeti, ferito alle braccia; Alfredo Volpi, frenatore, ferito al braccio destro; Ottorino Grassellini, guardia-stazione. Sul luogo si recarono le autorità ferroviarie e la Polizia per l'opportuna inchiesta. Il materiale rimase danneggiatissimo.

Un viaggiatore torinese in pericolo di annegare.

Ci telegrafano da Livorno, 10, ore 21:

Il viaggiatore torinese Carlo Bruno, trentenne, bagnandosi allo stabilimento Squarci, corse pericolo di annegare. Il delegato di pubblica sicurezza Lorenzo Albano, senese, lo salvò. Il Bruno è ora fuori pericolo.

Il mistero del castello di Jer Stears.

L'epilogo dell'affare del diamante azzurro.

(Servizio speciale della Stampa).

Brest, 11, ore 0,15.

L'affare del diamante azzurro provoca grande interesse nella popolazione. Il tribunale somiglia oggi ad una sala di teatro per una prima rappresentazione, poichè non vi penetrano se non i fortunati che hanno un biglietto di invito. A far sì poi che l'affare divenga un poco drammatico, accade questo fatto: che Greger, il diplomatico russo che ha intentato il processo si presenterà solo; il conte e la contessa di Rodellec sono stati infatti impediti dall'intervenire all'udienza dalla morte della madre della contessa, signora De Trobihan, morta stamane stessa.

Il tribunale è presieduto dal giudice Spore: il procuratore della Repubblica Denier occupa il seggio del P. M.: l'avvocato Allain, del foro di Parigi, coadiuvato dall'avvocato Feillard di Brest, assiste il Greger. L'avvocato Labori difende gli interessi dei coniugi Rodellec.

L'avv. Le Calloch, procuratore, in nome del suo cliente Greger, presenta le sue conclusioni domandando 1500 franchi di danni ed interessi. Il procuratore Collin, in nome del conte di Rodellec, domanda che sia respinta la domanda di Greger e che questi sia condannato a tutte le spese. L'avv. Allain comincia la sua arringa per sostenere le domande di Greger. Per cinque ore consecutive egli fa passare sotto gli occhi del tribunale le varie fasi dell'affare che oramai è conosciuto in tutti i suoi particolari, tanto furono le interviste accordate dai coniugi Rodellec e dal Greger. Siccome i coniugi Rodellec e la cameriera del signor Greger, Maria Faure, hanno voluto far passare il signor Greger per una specie di *rastaquère* rovinato, l'avv. Allain fa la biografia del diplomatico russo. Dice che questi, fino alla guerra russo-giapponese, che lo ha in parte rovinato, godeva di un patrimonio che gli permetteva di occupare un palazzo per cui pagava 30 mila franchi di pigione: aveva un palco al teatro dell'Opera e cinque o sei cavalli. Greger è decorato dell'ordine di San Wladimiro ed è tuttora diplomatico, poichè il suo nome figura nell'annuario della diplomazia russa.

Aveva domandato la sua messa in disponibilità perchè non volle accettare di recarsi a Singapore.

L'avv. Allain dice che se vi è un *rastaquère* non è certamente quello che si pensa, e si studia allora di squalificare moralmente il signor De Rodellec, che chiama semplicemente « Rodellec », non avendo egli diritto di portare la particella « de », nè di appropriarsi del nome di « Du Portzic », e meno ancora di assumere il titolo di conte....

Questo titolo non figura, d'altra parte, nell'atto civile di matrimonio, celebrato a Parigi. La signora Steart, vedova di un contromastro inglese, arricchitosi a Brest, in una fabbrica di gas, fu, nonostante i suoi 50 anni, colpita dai 26 anni dell'ex-sott'ufficiale Le Rodellec, divenuto poi De Rodellec du Portzic e quindi conte De Rodellec du Portzic. Portò al sottufficiale, di famiglia onorevole, ma povera, una fortuna di 300 mila franchi di rendita, che permise al De Rodellec di effettuare il suo sogno: una scuderia da corsa.

Dopo aver così presentato la rispettiva situazione di Greger e dei Rodellec, l'avvocato Allain viene all'invito fatto a Greger di recarsi a trascorrere tre settimane al castello di Ker Stears, il 1.o agosto. La signora De Rodellec ed i coniugi Greger condussero a Roscoff i coniugi Hassrel Rodellec, parenti dei Rodellec.

In ferrovia la signora De Rodellec avrebbe detto confidenzialmente al Greger: « Nonostante la mia ricchezza, non sono punto felice! Il mio primo marito beveva, il secondo è violentissimo! ». Il Greger avrebbe risposto: « Se siete disgraziata divorziate! ». Il signor Greger dice che questa conversazione riferita al signor De Rodellec è stata il punto di partenza dell'odio che gli è stato votato....

D'altra parte la signora De Rodellec sostiene che non ha mai detto queste cose.

Poi viene alla scomparsa dell'anello nella sala del castello, dopo la *matinée* musicale e continuando nella sua arringa l'avvocato Allain mostra la signora De Rodellec che va dal suo gioielliere Haiman ed organizza con lui e con il signor Jerôme, commissario centrale a Brest, una specie di complotto per giungere a persuadere tutti che Greger è colpevole. Poi, quando tutti e tutto era ben preparato, si fece la perquisizione dei bagagli e avvenne la scoperta del diamante nell'ampolla della polvere dentifricia.

Il Greger, secondo l'avvocato Allain tenne sempre una condotta dignitosa. Riconobbe il fatto materiale, ma esclamò subito che non ci comprendeva nulla.

Abilissimamente il difensore mostra poi la parte che ebbe in questa faccenda Maria Faure, la cameriera della signora Greger. Dà lettura dei suoi articoli usciti sul *Matin* colla sua firma. Non l'accusa formalmente, ma lascia intendere che se vi ha un colpevole, questo non è il Greger..... e parla della possibilità di un vero complotto.

Poi, per stabilire il resto che commisero i Rodellec con la loro imprudente denuncia, dà lettura delle loro interviste, degli articoli usciti in alcuni giornali, e mostra le fotografie inserite nei giornali stessi, ecc. Fra le testimonianze di simpatia pervenute al signor Greger, vi ha una lettera di Pichon, ministro degli affari esteri, il quale dichiara di credere nell'innocenza del diplomatico russo.

Infine da tutta questa lunga udienza non appare alcun fatto che non sia conosciuto, non un barlume di luce è venuto a rischiarare questa faccenda, la quale, come dicemmo terminando l'avv. Allain, resta e rimarrà forse sempre sotto il titolo: « Il mistero del castello di Jer Stears ».

Domani nel pomeriggio si avrà l'arringa dell'avv. Labori e la requisitoria del procuratore della Repubblica. *(Matin).*

Un primo bilancio della corsa Pechino-Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 2.

Un mese è trascorso dacchè è cominciata la gara automobilistica Pechino-Parigi. I concorrenti sono partiti il 10 giugno. Dopo aver attraversato i monti della Cina e quelli della Siberia, così entreranno nelle regioni delle vere pianure, delle immense steppe, dopo Krasnoiarsk.

I 3222 chilometri compiuti in 31 giorno si scompongono come segue: 280 Km. di montagne della Cina in 5 giorni; un giorno di fermata a Kalgan; 1120 chilometri del deserto di Gobi in 8 giorni; un giorno di fermata a Urga; 306 chilometri di vaghe pianure e di montagne fino a Kitka; tre giorni; 480 chilometri di montagne fino al lago Baikal; traversata del lago Baikal e riposo ad Irkoutsk; cinque giornate; 1026 chilometri di montagne da Irkoutsk a Crasnoyarsk; cinque giornate. In totale 3222 chilometri in 24 tappe di marcia.

Dinanzi ai coraggiosi restano 8082 chilometri da percorrere. Il principe Borghese è sempre alla testa. Si trovava a Crasnoyarsk il 9 luglio e percorreva in 15 ore 170 chilometri. Il 10 luglio arrivava nella piccola città di Atchinsk dopo aver fatto costrurre un'imbarcazione per attraversare il fiume. Le due *De Dion-Bouton* non sembrano molto lontano dal principe Borghese: 500 chilometri circa. Quantunque i conduttori abbiano preso un riposo di quattro giorni in più ad Irkutsk, vanno ora verso Crasnoyarsk.

Sono piccoli veicoli, ma la teoria dei guidatori delle *De Dion-Bouton* si è che un automobile leggero deve passare per un terreno paludoso più facilmente che un veicolo pesante, per quanto questo sia di forza colossale. Quanto alla olandese *Spyker*, essa si rimetterà in viaggio fin da domani e procederà dopo Ziminskayi col sistema delle tappe forzate. La vettura di testa tenta di conservare il guadagno che ha, ma le pioggie straordinarie bagnano le steppe, e gli uomini, a piedi, camminano coll'acqua fino al ginocchio. Nondimeno gli automobilisti continuano energicamente....

(Matin).

La lotta contro i « trusts » nord-americani.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 11, ore 1.

La proposta del Governo di attaccare i *trusts*, nominando funzionari che dirigono gli affari delle diverse Compagnie che fanno parte di un *trust*, ha suscitato grande interesse agli Stati Uniti. La costernazione regna in alcuni circoli. Sotto certe condizioni, si dice, il progetto equivale all'adozione della presa di possesso dei *trusts* per parte del Governo. Nondimeno il controllo non sarebbe che temporaneo, poichè i doveri dei funzionari nominati dal Governo cesseranno non sì tosto il *trust* sarà sciolto. I procedimenti sono già cominciati per quanto concerne il *trust* del tabacco. Se il Tribunale acconsente alla nomina di un ricevitore, il suo controllo potrà esercitarsi durante l'anno fino a che la libera concorrenza sia stabilita. La Compagnia imperiale inglese dei tabacchi sarà compresa nei processi intentati dalle Autorità federali, perchè un accordo segreto è stato scoperto tra la Compagnia imperiale inglese e la Compagnia dei tabacchi americana: secondo questo accordo, le due Compagnie si impegnano a non farsi concorrenza nei loro rispettivi paesi.

Il Governo ha ora pure l'intenzione di processare il *trust* delle polveri. *(Times).*

Tra marinai e armatori di Amburgo.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 1.

Gli iscritti marittimi sindacati di Amburgo hanno fatto dichiarare al Sindacato degli armatori che sono disposti a riprendere il lavoro se il Sindacato degli armatori acconsente a discutere il conflitto dinanzi alla Camera di commercio. Gli armatori hanno fatto rispondere a tale proposta di non voler accettare tale transazione, in quanto che lo sciopero non ha importanza alcuna per il commercio di Amburgo. *(Matin).*

Un forte Chabrol a Tolosa.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolosa, 11, ore 2.

Stasera, sulla piazza del Ferro di cavallo, un certo Pietro Tournier, di 29 anni, incontrava certo Paolo D'Armes, di 22 anni, con cui aveva rancori, giacchè questi, avendo sporto querela, l'aveva fatto condannare nel pomeriggio d'oggi a otto mesi di carcere dal Tribunale Correzionale, per percosse e vie di fatto. Scaricò sopra di lui e sopra il brigadiere di polizia Mauris, che lo scortava, quattro rivoltellate. D'Armes, gravemente ferito alle spalle, è stato trasportato all'ospedale, in uno stato allarmante.

Tournier è andato a rinchiudersi nel suo alloggio nella via Cany, ove ha accolto a rivoltellate gli agenti mandati per arrestarlo. Attualmente dal suo nuovo forte Chabrol minaccia di uccidere tutte le persone che tentano di entrare nel suo alloggio, dove si è asserragliato.

Le Autorità giudiziarie si sono recate sul luogo, ed hanno fatto circondare la casa: ogni entrata è interdetta ed ogni comunicazione con persone estranee è impossibile, per modo che il Tournier sarà costretto ad arrendersi per fame.

(Matin).

Un giovinetto suicida per amore

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 16,50:

Oggi si suicidava, sparandosi un colpo di rivoltella al cuore, in piazza Cavour, lo studente Bruno Cerrioli, diciannovenne. Il movente del suicidio è l'amore.

Le dichiarazioni di un ammiraglio giapponese a Nuova York.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 11, ore 1.

L'ammiraglio Yamamoto è arrivato qui stamane, proveniente dall'Inghilterra. L'ammiraglio è stato intervistato al suo arrivo: « Signori, — disse egli ai *reporters*, — amerei che faceste tutto il possibile in favore della pace. Vogliamo la pace! L'America è un paese che da molto tempo ha relazioni amichevoli con il Giappone. Questo sentimento di antica data non può essere infranto da una contesa passeggiera, ma ciò dipende dalle vostre penne, o signori. Credo che i giornali, sopratutto al Giappone, abbiano una tendenza ad esagerare. I giornali non sono mai abbastanza prudenti quando si occupano di cose così delicate come sono le relazioni fra due paesi. Nondimeno, — aggiunse l'ammiraglio, — credo che i redattori dei giornali agli Stati Uniti abbiano molti scrupoli e siano prudentissimi a tale proposito ».

Tutto ciò però può essere considerato anche come un esempio delicato di ironia giapponese.

All'Ambasciata del Giappone ed al Ministero degli affari esteri è smentita la notizia telegrafata dall'Aja ad un giornale di Londra, secondo cui il Giappone avrebbe formulato delle domande categoriche agli Stati Uniti, perchè soddisfazione sia accordata circa il trattamento dei giapponesi a San Francisco, e secondo cui il Giappone avrebbe avvertito di avere intenzione di occuparsi esso medesimo dei californiani, ove non lo facesse il Governo federale.

Il visconte Aoki smentisce ufficialmente di essere stato chiamato a Tokio. *(Times).*

Tokio, 11, ore 0,10.

Il pubblico giapponese è indignato perchè un giornale giapponese pubblica una falsa intervista di un ammiraglio giapponese, il quale avrebbe fatto dichiarazioni poco lusinghiere per la marina americana. L'ammiraglio dichiara di non aver mai fatto le dichiarazioni che gli si attribuiscono intorno alla marina americana, per la quale il Giappone nutre la massima ammirazione. La stampa giapponese e tutti i rappresentanti della pubblica opinione sono unanimi nel volgere in ridicolo l'idea del minimo conflitto con gli Stati Uniti, per i quali i giapponesi conservano l'amicizia più profonda, che si posa sopra le relazioni più cordiali mantenute durante ben cinquant'anni e sopra il ricordo dei benefizi che questa amicizia ha loro valso. Una tale amicizia è completamente indipendente dagli atti, del resto poco importanti, commessi da alcuni operai in una parte lontana della grande Repubblica e in circostanze anormali. *(Times).*

Navi da guerra americane richiamate dalle acque asiatiche.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, ore 2,00.

I giornali della sera pubblicano il seguente telegramma da New York, 10 luglio: « Il *New York American* dice che solo le corazzate e gli incrociatori più moderni saranno mandati nel Pacifico con una flottiglia di controtorpediniere. Secondo ogni probabilità le navi da guerra attualmente nelle acque asiatiche saranno richiamate. *(Matin).*

Sul famoso articolo della « Novoje Wremja »

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 11, ore 1.

Sono stato autorizzato dal Ministero degli affari esteri di dichiarare più categoricamente, che è possibile che la *Novoje Vremja* abbia essa sola la responsabilità dell'articolo pubblicato sopra l'alleanza franco-russa. Mai in alcun modo questo giornale è stato autorizzato a scrivere ciò che ha scritto, mai sopratutto ha attinto le sue ispirazioni ad una fonte ufficiale. Queste dichiarazioni mi sono state fatte con energia e anche con indignazione. L'idea che si sia potuto credere per un istante in Francia che il Governo russo, il quale considera l'alleanza franco-russa come la base della sua politica estera, abbia potuto ispirare simile attacco, ha cagionato più emozione che non l'articolo stesso. Questo articolo, mi si dice, ha messo in agitazione la stampa, ma non ha punto inquietato la Cancelleria. *(Matin).*

Asquith difende il credito nazionale inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, ore 2.

In un discorso che ha pronunciato oggi in occasione dell'inaugurazione del nuovo edificio di una Società di previdenza a Londra, Asquith, ministro delle finanze, dichiarò che si è tentato e parlato in questi ultimi tempi con un tono ingiustificabile del preteso ribasso del credito nazionale inglese. Il ribasso dei grandi valori finanziari esteri è ancora più accentuato che quello dei valori inglesi. Questa situazione è dovuta in gran parte alla prosperità commerciale, poichè nessuno si contenta più del 2 e del 3 0/0 quando può avere il 5 ed il 6. In questo momento, d'altra parte, si manifesta una tendenza notevole al rialzo. *(Matin).*

Nansen si ritira dalla diplomazia e ritorna alla cattedra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, ore 1.

Ho avuto oggi, da fonte autorizzata, la conferma della notizia che Fridjoff Nansen, attualmente ministro di Norvegia a Londra, aveva intenzione di ritirarsi dal servizio diplomatico. Il celebre esploratore sarà di ritorno in Norvegia prima di Natale. Siccome il dottor Nansen si trova a capo di un grande laboratorio di piscicultura a Cristiania, si pensa qui che egli riprenderà la sua cattedra all'Università. Si ricorda che al momento della separazione della Svezia dalla Norvegia, Nansen accettò di recarsi a rappresentare il suo paese alla Corte di Saint-James, ma per tempo limitato. Non bisogna quindi vedere nella partenza di Nansen alcun scopo politico. *(Matin).*

Che chiederà Raisuli per liberare Mac Lean?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, ore 1.

Si ignora sempre quali siano le pretese di Raisuli relativamente alla liberazione del caid sir Harris Mac Lean. Mi si assicura nuovamente che Raisuli non tiene molto al denaro e forse non ne chiederà affatto. Tutte le sue domande rivestiranno un carattere politico. Si teme anzi che il capo brigante non formuli domande molto imbarazzanti che traggano, data l'importanza del personaggio, a lunghi negoziati. Il Governo di Fez eviterà ad ogni costo di porre la vita del caid Mac Lean in pericolo. Bisogna quindi usare molta pazienza e prudenza. *(Matin).*

Tangeri, 11, ore 0,20.

Sono giunte qui ieri sera alcune lettere di sir Harris Mac Lean. Il caid non è stato trasferito altrove: rimane sempre nel luogo in cui è stato catturato, non avendo Raisuli potuto mettere in esecuzione le sue minaccie, a motivo del contegno delle tribù circostanti. Le sue lettere dinotano un buono stato d'animo, e diventa sempre più evidente, secondo le notizie che pervengono da ogni parte, che l'affare prende una piega soddisfacente.

Sotto pretesto di fare un pellegrinaggio ad una tomba vicina, due dei domestici di sir Harris Mac Lean hanno potuto sacrificare un agnello e richiedere così la protezione dei principali capi delle tribù circostanti, che si interessano ora alla sorte di sir Harris Mac Lean. Nondimeno non si può attendere la messa in libertà immediata del prigioniero: occorre ancora qualche tempo. Ma il contegno delle Autorità, tendente ad isolare Raisuli, sembra portare i suoi frutti, ed è opinione generale oggi al Marocco che Raisuli stavolta ha oltrepassato i limiti. *(Times).*

Una nota della « Gazzetta di Francoforte » sui viaggi dell'Imperatore.

Francoforte, 10, ore 21.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Berlino: « Qualche giorno fa un giornale francese pubblicò la notizia che l'Imperatore accetterebbe nel prossimo inverno o in primavera l'invito del Principe di Monaco ad assistere all'inaugurazione dell'Istituto per la esplorazione scientifica del mare, istituito da lui. A questa notizia andavano uniti commenti facilmente originati dalla posizione geografica di Monaco e dalla partecipazione del Governo francese alla inaugurazione ». Lo stesso giornale soggiunge: « Crediamo si tratti ancora soltanto di una supposizione collegata col viaggio dell'Imperatore nel Mediterraneo. Fino alla inaugurazione, e così ancora per molto tempo, nulla sarà deciso nè potrebbe essere deciso. E' certo che in autunno l'Imperatore si recherà in Inghilterra dietro spontaneo invito di Eduardo. Inoltre è molto probabile che durante la estate l'Imperatore abbia un incontro collo Tsar per desiderio di questi. Resta a decidersi (e ciò non è avvenimento che possa scuotere il mondo), se l'incontro avrà luogo in mare, come anni fa, e durante la visita che lo Tsar ha intenzione di fare a Darmstadt ».

I manifesti contro lo Tsar.

Pietroburgo, 10, ore 21.

Il Consiglio della Federazione dei maestri di tutta la Russia, composto di 256 delegati rappresentanti 6000 maestri delle scuole popolari, ha votato l'ordine del giorno seguente: « Il Governo, violando il giuramento fatto dallo Tsar col manifesto del 30 ottobre 1905, si è reso colpevole di un perfido colpo di Stato. La nuova Duma non potrà in alcun modo interpretare i bisogni del popolo, per conseguenza il Consiglio ha deciso di ostacolare le elezioni e di cercare con tutti i mezzi di persuadere il popolo a cooperarvi, affinchè la nazione si renda ben conto della condotta delittuosa e traditrice del Governo verso il popolo ».

Un altro manifesto pubblicato ieri dal Comitato che dirige il gruppo socialista rivoluzionario della Duma, dichiara che la maledizione della nazione colpisce il Governo irresponsabile, spaventato dai suoi massacri, sostenuto dalle baionette, dai cannoni, dai lavori forzati e dal patibolo. Il colpo di Stato del 16 giugno ha annullato i diritti elettorali alle masse, e gli operai ed i contadini non costituiranno nella nuova Duma che una minoranza insignificante. Dopo aver dichiarato che lo Tsar ha violato le sue leggi fondamentali, il manifesto conclude affermando che le forze organizzate della nazione che lavora devono essere opposte alla violenza organizzata, alla cricca di Corte.

Il sanguinoso conflitto nel distretto di Ladoga

Berlino, 10, ore 16.

Mandano da Pietroburgo, da fonte privata, informazioni sui disordini dei contadini nel Distretto del canale di Ladoga. Circa duecento contadini avevano teso corde attraverso il canale per mettere un ostacolo alla circolazione dei rimorchiatori, ed impedivano agli agenti di polizia di avvicinarsi alle corde, gettando loro pietre. Il capo degli agenti fu attaccato personalmente. Allorchè questi ebbe comandato ai suoi uomini di sparare, i contadini fuggirono. Due di essi furono uccisi. Venti rimasero feriti. Quattro di questi ultimi sono morti in seguito alle ferite. Sette sono in pericolo di vita. Disordini simili avvennero, si dice, nel canale del Governo di Novgorod.

Su una pretesa visita dello Tsar e della Tsarina.

Berlino, 11, ore 1.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce ufficiosamente la voce corsa intorno ad una visita dello Tsar e della Tsarina alla Corte di Darmstadt. *(Matin).*

Il complotto contro il principe del Montenegro smentito

Ci telegrafano da Cettigne, 10, ore 21,8:

Una Nota ufficiosa dice che la notizia pubblicata da alcuni giornali esteri circa un preteso complotto di ufficiali contro il principe Nicola, è assolutamente infondata.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(112)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Il conte volle calmarla, allontanarla da quel letto al quale ella s'aggrappava; ma non fece che esasperare il suo dolore. Ella si ergeva come una leonessa, coi tratti sconvolti, con lo sguardo smarrito.

— Lasciatemi! — esclamò. — Vedete bene che tutta la vostra ricchezza non giova a nulla!.... Voi m'avete mentito.... non avrei dovuto ascoltarvi.... non avrei dovuto seguirvi.... Perchè ho portato via mia figlia!.... Perchè l'ho tolta a suo padre ed a suo fratello che la amavano tanto!.... E' per cagion vostra che ella muore!.... Ah, io sono maledetta!.... è il castigo di Dio!

Pronunziò ancora qualche frase, nelle quali il turbamento della sua mente manifestavasi nell'incoerenza e nella contraddizione delle idee, ora accusando se stessa, ora accusando gli altri; poi, sfinita dalla violenza di quella crisi, ella cadde davanti al letto, in ginocchio, in uno stato di prostrazione spaventevole.

Questa scena aveva sconvolto De Blangy. Egli non sapeva più dove dar del capo. Chiunque altro, del resto, in tale circostanza si sarebbe trovato imbarazzato; ed egli, che, pel suo carattere, a malgrado dell'età, era rimasto frivolo, meno di chiunque era l'uomo delle situazioni critiche. Si rammaricava di essersi lasciato prendere in quella triste avventura, di non aver lasciati al cavaliere De Rollac tutta la responsabilità di un'impresa, in fin dei conti, molto delicata. Se le cose avessero continuato a camminar bene, certo egli sarebbe stato contento della sua parte e non avrebbe mancato di trarne orgoglio. Ma ecco che ora tutto si guastava, ecco che si trovava in viaggio con una bambina morta ed una donna demente sulle braccia!....

Aver promesso al duca di Montbazon di condurgli una bella giovane piena di vita, che doveva essere la consolazione e l'orgoglio della sua vecchiaia, il cui solo ritratto tracciato nelle sue lettere e in quelle del cavaliere gli aveva dato una profonda gioia, e condurgli una povera pazza!.... Quale infelice risultato!

Tuttavia, dobbiamo rendere giustizia al conte De Blangy e dire che se i suoi primi pensieri erano stati ispirati dall'egoismo, i secondi, i buoni, furono di sincera e profonda compassione.

Egli fece prodigare a Maddalena le cure più premurose, e ordinò che non si lasciasse la bambina un sol minuto, sino al suo ultimo respiro....

La natura ha risorse segrete, superiori a quelle della scienza. L'anima dell'angelo, in procinto di volare al cielo, rimase sulla terra...

Così volle il sovrano Signore, nella sua bontà; ci voleva un miracolo: Egli lo fece, con grande stupore e confusione dei medici, i quali non guardarono la loro dignità professionale, dichiarando il caso straordinario e senza precedenti.

Il ritorno della bambina alla vita ebbe per conseguenza immediata il ritorno della madre alla ragione..... e questa compì, con la sua tenera sollecitudine, l'opera di Dio.

Il soggiorno ad Angers si prolungò tre settimane, nel corso delle quali De Blangy, con lettere in cui attenuava la verità, faceva pazientare il duca, senza inquietarlo.

Quando i viaggiatori poterono proseguire il viaggio per Laval, Alençons, Lisieux, Pont-l'Evêque, Maddalena portava seco la convinzione, fondata non più soltanto su pareri più o meno interessati, ma sull'esperienza, che la salute di sua figlia non poteva completamente ristabilirsi, e rafforzarsi se non col benessere, che assicura l'agiatezza.

La piccola Giovanna le era divenuta doppiamente cara, dacchè s'era vista sul punto di perderla; ella era pronta per lei, a tutti i sacrifizi.

II.

— Sì, Barnaba, tra poco avremo una castellana. Ciò muterà un poco la nostra vita, non è vero?

— Lo credo, monsignore!

— Non puoi immaginare qual gioia io provo, solo a pensarci; le ore non passano abbastanza presto come vorrei. Alla mia età, vedi, quando si desidera ardentemente qualche cosa, si è impazienti come bambini.

— L'impazienza è di tutte le età, monsignore, e bisogna dire che ella ha ben ragione d'impazientarsi, dal tempo che aspetta l'arrivo della signora.....

— Contessa. Chiamala signora contessa..... Il viaggio è lungo, lo so, e poi la bambina è caduta ammalata in viaggio.... Comunque, io trovo che ella tarda molto, e sono ben otto giorni che De Blangy mi lascia senza notizie. Purchè nessun nuovo contrattempo non sia sopravvenuto, o qualche accidente....

Così discorrevano, sulla terrazza del castello, il duca di Montbazon ed il suo fedele Barnaba.

Era verso la fine di una giornata d'ottobre. Il sole declinava all'orizzonte, imporporando gli alberi della foresta; una calma solenne avvolgeva la campagna, permettendo di percepire i rumori più lontani.

Un pastore cantava, guidando il suo gregge verso la fattoria; un carrettiere faceva schioccare la frusta per sollecitare il suo cavallo; la campana della parrocchia di Touques sonava l'Avemaria.

Il duca era venuto a far la sua passeggiata quotidiana prima di cena, e, avendo ricevuta la visita del suo fattore, gli parlava del suo soggetto favorito, percorrendo il largo viale dal tappeto di sabbia.

Ad un tratto egli si fermò e tacque, tendendo l'orecchio.

— Zitto — disse, formando un cornetto acustico con la mano, — mi pare di udire un tintinnio di sonagli.

— Monsignore ha ragione — disse Barnaba.

— E che quei sonagli potrebbero bene essere quelli di una vettura di posta.

— Monsignore non s'inganna.

— Il rumore dei sonagli s'appressa... Viene, non c'è dubbio, dalla strada di Touques a Montbazon.... Se fosse.... ma no.... ecco che s'allontana..... un'altra delusione....

— Monsignore, la strada fa molti svolti — fece osservare giudiziosamente il fattore. — La vettura s'appressa di bel nuovo.... si sente il rotolare delle ruote..... La vedo..... al *Chêne aux Loups*.... va bene, alla salita soltanto i miei cavalli possono andar di quel passo..... li riconosco..... ma me li farà scoppiare quel postiglione.... perdinci! Un po' più adagio....

— Eh! — riprese vivamente il duca — se i tuoi cavalli scoppiano te li pagheremo... Bravo, postiglione.... allegramente, va! Ah! se io avessi soltanto dieci anni di meno, salterei sul miglior cavallo della mia scuderia senza neppure aspettare che fosse insellato e correrei ventre a terra incontro a quella berlina!

(Continua).

Piccola Cronaca.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Sindaci e consiglieri francesi che ritirano le dimissioni.
Un colloquio con Ferroul.

Parigi, 10, ore 22,30.

Il corrispondente del *Temps* a Montpellier ha potuto vedere il signor Ferroul nella sua prigione. Del colloquio avuto con lui sono notevoli i seguenti passi: « Il signor Ferroul ha detto che i partiti reazionari cercano di approfittare del presente movimento..... Ciò è possibile e forse anche certo — aggiunse — ma, se io mi sono messo nella mischia è precisamente per impedire che la direzione del movimento cada tra mani ostili alla Repubblica. Io non mi faccio nessuna illusione e so perfettamente che nè Marcellin Albert, nè io, nè il Comitato di Argelliers siamo stati i primi ad avere l'idea dello sciopero del pagamento delle imposte e delle dimissioni municipali. Io non ho dimenticato come pochi sindaci repubblicani si associarono alla manifestazione di questa doppia idea quando nel 1905 e dopo il *meeting* tenuto a Béziers ed a Montpellier si volle ricorrere al primo tentativo pratico. Allora erano bene i reazionari che spingevano la ruota.... e soltanto i reazionari. Oggi sono tutti, senza distinzione di partito o di opinione, ed è questo fatto che ha tutto cambiato....

« Se i reazionari avessero veramente le mani in questo affare, noi non saremmo così disgraziati: i *gros bonnets* realisti non hanno le loro casse vuote, onde vi sarebbero più delle somme versate. Ora consultate i libri di contabilità del Comitato di Argelliers, e troverete che il più grosso versamento è quello di 300 franchi, ed esso proviene dal più integro dei repubblicani. Gli altri versamenti sono l'obolo dei vignaiuoli di tutti i paesi di Francia. Io non ho lottato più di trent'anni per la Repubblica per tradirla oggi! »

Concludendo, il signor Ferroul dichiarò che il Governo non ha avversario più irreducibile di lui, ma, se egli avesse la prova dell'ingerenza dei reazionari nel movimento dei paesi viticoli, egli, Ferroul, non esiterebbe ad invitare tutti i sindaci a ritirare le loro dimissioni.

Il progetto sui beni ecclesiastici di Francia si discuterà oggi.

Parigi, 10, ore 24.

La Camera riprende la discussione sul progetto dell'imposta sul reddito. Il ministro delle finanze svolge a grandi linee il progetto, che corregge le disuguaglianze attuali sugli indici di reddito. La riforma non è tanto considerevole da cambiare la base della Società.

La Camera approva con voti 343 contro 247 la proposta Raynaud, di iscrivere all'ordine del giorno della seduta di domattina il progetto circa le devoluzioni dei beni ecclesiastici.

Sulle pretese dimissioni di Dreyfus

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22,30:

Sotto il titolo « La domanda di collocamento a riposo di Dreyfus » il *Soleil*, confermando una informazione della *Patrie*, pubblica questa notizia: « Correva voce da due giorni che Alfredo Dreyfus avesse chiesto il suo collocamento a riposo. Ieri sera l'antico condannato dell'isola del Diavolo confermava egli stesso la notizia, senza volere però dare la ragione della sua decisione ».

Un altro giornale parigino scrive a tal proposito: « Si pretende di sapere in certi circoli che Dreyfus abbia presentato la sua domanda di collocamento a riposo, per evitare di prendere parte alla rivista del 14 luglio: egli avrebbe avuto sentore che si preparavano delle dimostrazioni a lui contrarie ed anche qualche sanguinoso affronto. Taluni, a quanto almeno si dice, avrebbero risoluto di schiaffeggiarlo e di strappargli la croce della Legion d'Onore ».

La *Patrie*, riproducendo queste voci, aggiunge che « il signor Dreyfus diventerebbe direttore di un'importante acciaieria ».

D'altra parte si afferma che tutte le disposizioni sarebbero state prese, affinchè nessun affronto e nessuna dimostrazione venga fatta contro Alfredo Dreyfus, se questi prendesse parte alla rivista.

I garibaldini di Digione.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, ore 1,10.

A proposito dei garibaldini che assisteranno quest'anno alla rivista del 14 luglio, si sa che la piccola legione dei garibaldini, riunita sin dalle [illegible] del mattino, partirà dalla spianata degli Invalidi, avendo alla testa: Federico Gattorno, ex-colonnello agli ordini di Giuseppe Garibaldi, deputato al Parlamento italiano e cavaliere della Legione d'Onore, il generale Canzio, luogotenente di Garibaldi, e il colonnello Elia.

Gattorno e Canzio erano a Digione e colla loro brigata si sono battuti gloriosamente per l'onore della Francia. La terza brigata a cui apparteneva il Canzio, venne anzi decorata sul campo la sera dopo la battaglia, ed è il generale Canzio che, dopo la morte di Garibaldi, ha fatto dono alla Francia della spada di La Tour d'Auvergne. Egli pure prenderà la parola all'inaugurazione della statua di Garibaldi il 13 luglio e presiederà il 15 il grande banchetto franco-italiano.

Quanto al colonnello Elia, egli può vantarsi di avere alla battaglia di Calatafimi salvato la vita di Garibaldi, coprendolo coraggiosamente col suo petto. Tutti questi valorosi che vennero così generosamente a porre al servizio del nostro paese la loro spada, vestiranno per la festa nostra nazionale e per la rivista del 14 luglio la tradizionale camicia rossa che resero gloriosa.

Porteranno pure all'occhiello dell'abito un nastro su cui sarà scritto: *Esercito dei Vosgi*.

(Matin).

Il generale Canzio a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22,5:

Il generale Stefano Canzio è giunto alle 14 alla stazione di Lione. Il generale, che viene a Parigi per assistere all'inaugurazione del monumento di Garibaldi, che avverrà il 13 corrente, era atteso alla stazione dal capitano Canalet, rappresentante del ministro della guerra; dal deputato Beauquier, presidente, e dal signor Durand, vice-presidente della Lega franco-italiana; dal segretario generale della Camera di commercio italiana, signor Rubini; dall'ex-console a Nizza, signor Veroris, già ufficiale d'ordinanza del generale Canzio; e da molti altri personaggi.

Alle 18 una delegazione della Lega franco-italiana si recò all'Eliseo ad invitare ufficialmente il Presidente della Repubblica all'inaugurazione del monumento.

Ranavalo in Francia.

(Servizio speciale della Stampa)

Marsiglia, [illegible]

L'ex-regina Ranavalo, che viene a passare qualche tempo in Francia, è arrivata oggi a bordo di un piroscafo della Compagnia Transatlantica. La piccola Regina è stata ricevuta sul molo del porto dal direttore del servizio coloniale, signor Peuzinet, ed è scesa in un grande albergo del centro della città. Ripartirà domattina per Houlgate.

(Matin).

Crisi comunale a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 10, ore 24:

Alla vigilia delle elezioni parziali il sindaco comm. Giuseppe Malenchini si dimetteva: stamane la Giunta lo ha imitato. La maggioranza monarchica si radunò stasera. Si ritiene inevitabile la crisi e lo scioglimento col commissario.

I magazzini del Dock e il nuovo acquedotto al Consiglio Comunale.
Un'interrogazione sull'Ospedale per le malattie infettive.

Seduta del 10 luglio.

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle ore 15,40.

Sono presenti i consiglieri:

Albertini, Allasia, Amar, Bachi, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Bigotti, Bolmida, Bona, Bonelli, Bossolo, Brayda, Brosio, Bruno, Cagno, Ceppa, Carle, Casana, Castellano, Cattaneo, Cauvin, Ceriana, Chironi, Cibrario, Compans di Brichanteau, Corsi, Crispolti, Daghetto, Denis, Depanis, Dumontel, Durio, Fenoglio, Fino, Florio, Frescot, Frola, Geisser, Gioberti, Gribaudi, Invrea, Leclaire, Lava, Musso, Nofri, Pagliani, Palberti, Palestrino, Pia, Ratti, Rinaudo, Rossi Angelo, Sambuco, Sincero, Tacconis, Thaon di Revel, Vandoni, Vicarj, Vignolo-Lutati, Villa, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri:

Badini, Rossi Teofilo, Danna, Gavelli, Biscaretti, Coatti, Scarfiotti, Ricci, Casalini, Caviglia.

Raccomandazioni diverse.

TACCONIS raccomanda la costruzione di nuove linee tranviarie della rete municipale, che uniscano il centro della città con le borgate San Paolo e Pozzo di Strada. Fa notare poi che la città nostra da qualche tempo è fatta meta di una quantità stragrande di accattoni e di infelici, storpiati e ciechi..... artisti ambulanti, che non si dovrebbero vedere in una città grande, moderna e che vuole avere una certa eleganza.

SINDACO: Appena nominata la Commissione d'amministrazione della rete tranviaria, le saranno sottoposte anche le proposte del consigliere Tacconis. Richiamerà poi ancora l'attenzione dell'Autorità di pubblica sicurezza sul crescente accattonaggio in città.

BROSIO prega il sindaco a volere, quando è chiamato ad introdursi e ad introdurre i suoi buoni uffici nei conflitti tra operai ed industriali, a sentire le parti in contraddittorio.

FINO vorrebbe la costituzione di Commissioni arbitrali.

SINDACO: « Mi sono sempre prestato di buon grado ad introdurre nei conflitti a cui accenna il consigliere Brosio i miei buoni uffici. Lietissimo poi sono stato sempre, e sempre sarò, quando le parti acconsentono ad un contraddittorio ».

Per ciò che riguarda la raccomandazione Fino, studierà la questione a cui si riferisce, pur non nascondendosi le difficoltà, specialmente di carattere giuridico, che essa presenta.

L'Ospedale Amedeo di Savoia e le malattie infettive.

LAVA domanda al sindaco se è vero che durante l'ultima epidemia di vaiuolo siano avvenuti all'Ospedale Amedeo di Savoia inconvenienti tali per cui si dovette cambiare da un momento all'altro tutto il personale sanitario.

TACCONIS si unisce a parecchie delle osservazioni fatte dal consigliere Lava ed alle sue raccomandazioni che l'Ospedale per le malattie infettive sia gerito con tutte le cautele e tutta la cura possibile. Domanda poi perchè non si sia ancora aperto in quell'Ospedale il sanatorio, la cui costruzione è ormai ultimata, e se non sia opportuno che il Municipio riprenda il possesso e la gestione dell'Ospedale stesso.

VANDONI dice che l'unico fatto che si può imputare al personale di quell'Ospedale fu questo: che un individuo, il quale non volle essere rivaccinato, fu colpito da grave vaiuolo ed è morto. Assicura che il personale di quell'Ospedale è ottimo. Del resto, si appella all'Ufficio civico d'igiene, il quale non ebbe finora che da lodarsi di quel personale.

DI SAMBUY è anche ora e più che mai convinto della convenienza di lasciare la gestione dell'Ospedale Amedeo di Savoia al Cottolengo. Trova poi che si fa benissimo a non ospitare tubercolosi in mezzo a tanti altri ammalati di malattie infettive.

BOZZOLO, assessore per l'igiene, assicura che inconvenienti gravi non si ebbero a lamentare, oltre quello ricordato dal collega Vandoni. Dapprima l'Ospedale non funzionò forse così perfettamente come si desiderava; ma, mercè la buona volontà di tutti, e specialmente di chi dirige il Cottolengo, le cose si misero così bene da non dar motivo ad alcuna lagnanza; anzi coloro che furono ricoverati all'Ospedale Amedeo di Savoia si mostrarono tutti soddisfatti del trattamento avutovi. Non può non lamentare anche lui che il personale sanitario non sia scelto per concorsi, ma a beneplacito di chi dirige il Cottolengo. Per ciò che riguarda il Sanatorio, avverte che esso non potè ancora essere aperto appunto per la maggior affluenza di vaiuolosi all'Ospedale Amedeo di Savoia. Aggiunge anche lui essere poco opportuno collocare i tubercolotici in mezzo ai vaiuolosi ed ai difterici.

Per la Scuola media di commercio

Dopo una breve replica di LAVA, si entra finalmente nella discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, cominciando dalla proposta della Giunta di concedere alla Scuola media di studi applicati al commercio l'uso della palazzina municipale di via Cittadella, N. 1.

TACCONIS trova ingiusto che si defraudi la Scuola elementare Rosmini di quei locali. Gli rispondono gli assessori CHIRONI, RINAUDO ed il SINDACO, e la proposta è presto approvata.

Senza discussione si approva la proposta della Giunta per un contributo del Municipio all'istituzione di scuole medie commerciali.

Una parziale riforma proposta dalla Giunta per quanto concerne la nomina del batteriologo dell'Ufficio d'igiene dà luogo ad una lunga discussione, a cui prendono parte CORSI, VIGNOLO-LUTATI, PAGLIANI, l'assessore BOZZOLO ed il SINDACO.

Un'altra non breve discussione ha luogo su una proposta della Giunta per un concorso fra gli applicati municipali d'ordine per l'affidamento ad applicati di concetto. Parlano contro la proposta PALBERTI e CASANA, in difesa ANGELO ROSSI e il SINDACO, e finalmente la proposta è approvata.

La convenzione col Governo per gli edifizi pubblici.

Si arriva quindi alla convenzione fra il Municipio ed il Governo per la sistemazione degli Uffici finanziari, della Scuola di guerra, dell'Officina carte-valori e della Biblioteca nazionale, convenzione di cui la *Stampa* ha dato già un ampio sunto.

BACHI, INVREA, FINO e DAGHETTO prendono occasione per raccomandare al sindaco il Memoriale dei commercianti che hanno magazzini al Dock, del quale pure il nostro giornale si è occupato.

NOFRI fa notare che il problema del Dock è molto grave, perchè è in rapporto con la questione della cinta daziaria, onde occorre sapere quali sono gli intendimenti dell'Amministrazione municipale per ciò che riguarda la cinta daziaria stessa.

Il SINDACO crede che l'agitazione dei negozianti del Dock sia alquanto esagerata, perchè l'Amministrazione civica si è già preoccupata della necessità di trovare aree per altri magazzini generali.

La Giunta ha anzi a tale scopo già nominata una apposita Commissione. Fa notare infine che gli edifici nuovi per la Scuola di guerra e l'Officina carte-valori non devono essere finiti che tre anni dopo l'approvazione definitiva dei progetti, e che della Commissione a cui accennò furono chiamati a far parte gli stessi negozianti che si posero a capo dell'attuale agitazione. Ricorda infine che non è la prima volta questa che si parla di un trasloco dei magazzini generali del Dock.

ANGELO ROSSI, dopo aver rilevata la grande importanza della nuova convenzione tra il Governo e il Comune di Torino, chiede al sindaco che assicuri che, prima dello sfratto degli attuali magazzini del Dock, i negozianti avranno altri locali adatti.

Dopo altre osservazioni di MUSSO e GEISSER, SINCERO presenta un ordine del giorno, con cui « il Consiglio, confidando che prima di adibire gli attuali magazzini del Dock ad altri usi, l'Amministrazione avrà provveduto alla costruzione di altri locali adatti, approva con plauso la proposta di convenzione col Governo ».

Il SINDACO ripete che non può, di fronte alle Amministrazioni interessate nella convenzione, accettare il vincolo che l'ordine del giorno di Sincero vorrebbe ad imporre all'Amministrazione. Non accetta quindi tale ordine del giorno.

CASANA fa notare che domani il Senato deve approvare la convenzione: teme che le esitanze e le difficoltà che da taluno oggi si vorrebbero sollevare abbiano a far ritardare l'approvazione della convenzione da parte della Camera vitalizia.

SINCERO dimostra che il suo ordine del giorno non infirma e non tocca punto la convenzione con lo Stato.

Il SINDACO avverte che è stato dal consigliere Casana presentato anche il seguente ordine del giorno, accettato dalla Giunta: « Il Consiglio, preso atto delle dichiarazioni del sindaco, passa all'ordine del giorno ».

DAGHETTO vorrebbe che il sindaco assicurasse almeno che l'esercizio dei magazzini generali del Dock non subirà alcuna interruzione.

L'ordine del giorno Casana è approvato con 46 voti favorevoli contro 11 contrari e 2 astenuti.

Il Consiglio approva quindi all'unanimità la Convenzione col Governo, e si arriva così a tutte le proposte della Giunta riguardanti

L'acquedotto municipale.

GEISSER, dopo molte osservazioni, invita il sindaco e la Giunta ad addivenire alla nomina di una Commissione, o Comitato consultivo, che assista i funzionari del Comune per tutti i sei, o sette, od otto anni per cui dureranno i lavori per l'acquedotto.

FENOGLIO fa notare che con l'abolizione del serbatoio al Piano della Mussa si è radicalmente mutato il progetto dell'acquedotto, cosicchè ora le acque del Piano della Mussa non hanno più altra funzione che quella di integrare i pozzi della Venaria, mentre dapprima la cosa era perfettamente al rovescio.

BACHI vorrebbe che fosse compilato un progetto completo, tecnico e finanziario, con tutte le varianti che successivamente vi sono state introdotte. Avrebbe voluto l'assoluta autonomia amministrativa dell'acquedotto municipale, con una propria Commissione direttiva e consultiva.

Dopo altre osservazioni di CASANA e MUSSO, VICARJ dice che si potrebbero sospendere ancora i lavori dell'acquedotto del piano della Mussa, tanto più che quelle sarebbero le acque che verrebbero a costare più care al Comune, e che la portata dei pozzi della Venaria ha se non superato, raggiunto certo i preventivi fatti.

Ai vari oratori risponde l'assessore CAPPA.

SINCERO si chiede se, dato il costo dell'acquedotto municipale, esso potrà realmente far concorrenza alla Società per le acque potabili, e fa notare che intanto la spesa per l'acqua va ogni anno fortemente aumentando.

TACCONIS esamina ancora una volta il problema dal lato igienico, che, dice, è molto superiore a quello finanziario. E' persuaso che se si interpellassero con un *referendum* i cittadini, essi risponderebbero unanimi per la costruzione dell'acquedotto.

DEPANIS ripete che voterà l'acquedotto dal Piano della Mussa specialmente perchè è convinto che fra poco l'acqua della Società non sarà più sufficiente.

Il SINDACO dichiara che con le proposte attuali la Giunta non fa che eseguire fedelmente un mandato ricevuto dal Consiglio.

SINCERO, dopo aver detto che non si è mai portato davanti al Consiglio tutto il problema dell'alimentazione idrica della città, si dilunga per cercare di dimostrare l'insufficienza dell'acquedotto municipale.

CASANA fa notare che il lungo discorso del consigliere Sincero non ha nulla che fare con le proposte che sono oggi davanti al Consiglio.

SINDACO: « E lo sai ».

CASANA fa quindi una mozione perchè la questione che ora vorrebbe risolvere il consigliere Sincero sia inscritta all'ordine del giorno di un'altra seduta, possibilmente segreta.....

SINCERO riprende tranquillamente il suo discorso, dicendo che il problema dell'alimentazione idrica non è mai stato trattato completamente dal Consiglio.

SCIORATI: « Ma questo è addirittura il diluvio! » *(Ilarità).*

SINCERO finisce tagliando corto e proponendo la sospensiva *(oh! oh!)* perchè il Consiglio possa esaminare tutto il complesso problema.

La proposta sospensiva non raccoglie che pochissimi voti.

Finalmente, alle 19,35 si approvano integralmente tutte le deliberazioni della Giunta e la seduta è rinviata a venerdì p. v.

Siamo lieti della deliberazione presa ieri con significante rapidità ed unanimità di voti, dal nostro Consiglio comunale, con la quale Torino tenta di creare per la prima volta un sano organismo vitale nel campo dell'insegnamento medio commerciale. Tentativo degno della massima e più deferente attenzione e appoggio, perchè, se nelle industrie qualcosa si incomincia a fare in Italia, bisogna riconoscere che la creazione degli uomini che si spargono per il mondo a far apprezzare le qualità ottime di tanti nostri prodotti indigeni è ancora cosa da iniziare dalle fondamenta. Con che noi soffriamo di un duplice ordine di difetti: 1.o la nostra produzione permane ancora per troppa parte nazionale e non internazionale; 2.o anche per la esportazione all'estero ci siamo resi troppo schiavi delle nazioni vicine e più precisamente di quelle con le quali siamo legati da trattati di commercio. Con quanto e grave pericolo tutti possono immaginare.

E' fortuna quindi che l'istituzione di una Scuola Superiore di commercio nella città nostra abbia subito fatto risaltare agli occhi di chi in Giunta sopraintende a questo ramo di insegnamento tutti i pericoli della lacuna e abbia dimostrato a luce meridiana che, per avere una Università vitale e feconda, è indispensabile un ben coordinato sistema di scuole medie e di corsi elementari.

Ora se il corso elementare di commercio lo abbiamo, e assai razionalmente coordinato, nella apposita scuola annessa all'Istituto tecnico Sommeiller, la cui pratica bontà è dimostrata dalle iscrizioni annualmente crescenti e fino esuberanti, l'insegnamento medio si poteva dire affatto deficiente, malgrado, anzi meglio, a causa delle molte, troppe scuole e scuolette semi-pubbliche o private in cui si diceva di preparare dei giovani alla vita commerciale. Lo si diceva, ed era affermazione illusoria. Basta gettare uno sguardo sui programmi, per vederne la difformità, la mancanza di concezione nitida, e il fondo di ignorante classicismo che inquina tutta l'educazione italiana, che fa perdere il tempo migliore alla nostra gioventù e fa sì che noi andiamo perdendo il tipo puro della scuola classica, mentre siamo lungi dall'acquistare quello della scuola professionale.

Che se poi dai programmi o dagli intendimenti di speculazione su cui taluna di queste sedicenti scuole commerciali erano fondate, noi passavamo ad esaminare gli insegnanti, vedevamo — per forza di cose — il difetto farsi più grave. E qui il male era irreparabile davvero, perchè l'insegnante buono può utilizzare o formar la mano al pessimo programma, ma il programma, anche il più ideale, è un'arma inutilizzata in potere a un insegnante inetto o svogliato.

Fra un certo numero di docenti buoni e talvolta ottimi spesseggiavano professori che, per qualificarci, diremo ch'erano all'altezza degli stipendi. Su queste briciole di bilanci etici, sdegnate dai veri insegnanti, s'accanivano « all'uso, come un con forti » gli spostati o i non ancora arrivati, pronti a trarre, dalle vaghe o lontane reminiscenze liceali o ginnasiali, le nozioncine necessarie e sufficienti per impartire ai bocciati dalle scuole pubbliche, ricoverati in questi edifizi « commerciali davvero », sotto uno speciale punto di vista, il pane d'una falsa scienza che, portando pensatamente alla conquista d'un diploma qualunque, lanciano nella lotta della vita, sotto una bandiera di contrabbando, la merce impura. E il Municipio sovvenzionava! E a Torino, come in troppe altre città italiane, i progressi delle industrie trovavano il commercio impreparato; le merci nostre stentavano a trovarsi un posto all'estero, pel difetto principale di quella scienza di abilissimi collocatori di merci, che le splendide scuole medie commerciali tedesche creano a centinaia, foggiandoli sui bisogni specifici dell'industria nazionale.

La soluzione — per Torino da tanti anni invocata — pare ora sulla buona via di essere trovata. Ed era tempo, per non continuare nello spreco miserando di sussidi municipali, inutili a galvanizzare i cadaveri.

Il Consiglio comunale, accogliendo le conclusioni della Giunta, riassunte nella breve, ma perspicua relazione Chironi, toglie di mezzo questo inutile passato, e concentrando opportunamente le forze, riduce a una sola scuola l'insegnamento medio commerciale, dividendolo opportunamente in due gruppi, per i maschi e per le femmine.

Così il primo passo è compiuto. E non è poca cosa, perchè certamente esso rappresenta la vittoria contro una serie di resistenze misoneiste e interessate: non vi è organismo, per quanto fradicio, che consenta a farsi ammazzare senza opposizione. Solo noi avremmo voluto che Giunta e Consiglio fossero più audaci nell'affermare gli intendimenti della nuova scuola, elargendo fondi più generosi e appropriati ai moderni intenti: mentre con 4000 lire crediamo impossibile si possa rialzare degnamente la nobiltà degli insegnanti. Ma è questo un lieve appunto, perchè a forzare la mano alla prudenziale avarizia dei nostri reggitori interverrà presto la limpida e inesorabile logica dei fatti.

Per oggi, ripetiamo, già molto si è fatto. Noi auguriamo che alla bontà degli intendimenti e del piano generale facciano degno seguito l'interessamento e la cooperazione amorosa dei nostri industriali e commercianti, la precisione e modernità del programma e la assoluta equanimità della scelta di coloro a cui dovrà affidarsene l'esecuzione. Far servire gli insegnanti alla scuola e al programma, non questi a quelli: ecco il primo compito del rinnovato avviamento verso la serietà degli studi commerciali.

Le vittime delle automobili.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22,30:

Stamattina in piazza della Repubblica è avvenuto un grave incidente automobilistico. Un'automobile, nel quale si trovavano il fabbricante di acque gasose Rey ed il suo amico signor Prudhon, volendo evitare la tranvia a vapore di Aubervilliers, venne presa fra questa tranvia e l'altra tranvia a vapore di Villiercourt. In un momento l'automobile venne completamente sfracellata, mentre un grido di terrore sfuggiva dalla gola di tutte le persone che si trovavano nell'affollatissima piazza. Vi fu un momento di terrore indescrivibile: dall'interno delle tranvie i viaggiatori si precipitarono al soccorso delle vittime. Nel frattempo la tranvia di Villiercourt, non avendo ben agito i freni, si avanzava sempre, minacciando di schiacciare le numerose persone che in un momento avevano invaso le rotaie e circondavano le due vetture. Lo *chauffeur*, che era stato lanciato al suolo, stordito dalla caduta, si rialzò incolume e si recò a soccorrere il suo padrone, signor Rey, che, col corpo coperto di contusioni, giaceva a terra inanimato. Quanto al signor Prudhon, immerso in un vero lago di sangue, fu rialzato con una larga ferita alla nuca e trasportato tosto in una farmacia vicina, dove un dottore gli apprestò le prime cure. I sanitari non poterono ancora pronunciarsi sulla gravità delle sue ferite, ma, siccome pare che abbia la nuca spezzata, così si teme che non possa sopravvivere.

***

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21,15:

Oggi, fuori Porta Angelica, certo Arbace, che guidava un'automobile in cui vi erano parecchie persone, volendo evitare un carro carico di sacchi di grano, fece una rapida manovra. La sterzata a causa della velocità con cui correva l'automobile riuscì troppo violenta, e l'automobile andò a cozzare contro un rialzo della strada. Dei gitanti due rimasero feriti purtroppo gravemente; gli altri riportarono lievi contusioni.

Un cassiere russo arrestato a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 21,35:

Stamattina il questore venne informato dal console francese, reggente il Consolato russo, che certo Ruszasky, cassiere della Banca di Kiew, era scappato portando via 150,000 rubli, e che si trovava a Palermo. La Polizia russa aveva potuto, da un telegramma spedito dal Ruszasky, stabilire la sua permanenza nella nostra città. Il questore quindi dispose uno speciale servizio di ricerche affidandone la direzione al tenente della squadra mobile Ghilardi, che riuscì, in seguito ad abilissime indagini, a sapere che sotto il nome di Herry uno straniero aveva preso da qualche giorno alloggio all'*Hôtel de France*. Allora si fece pervenire al sedicente Herry un avviso postale, col quale lo si invitava a recarsi all'ufficio telegrafico per ritirare un telegramma a lui diretto. Il tenente Ghilardi con alcune guardie attese al telegrafo. Verso le ore 18 apparve lo straniero per ritirare il telegramma. Il tenente Ghilardi allora gli si avvicinò e lo invitò a recarsi in Questura. Lo straniero era in compagnia di una mondana, certa Renata. Furono condotti in Questura. L'Herry, interrogato dal comm. Ceola, diede le sue vere generalità confermando di essere lui il cassiere scomparso portando seco 150,000 rubli. E' un giovane sulla quarantina, piuttosto alto, con capelli di un biondo chiaro, senza baffi, degli occhi grigi. Alla cravatta porta uno spillo con grossi brillanti. Egli dichiarò di avere ancora presso di sè dell'ingente somma circa 30,000 franchi. Lo stesso tenente Ghilardi, per disposizione del questore, è andato all'*Hôtel de France* per eseguire una minuta perquisizione. Assieme al Ruszasky in una camera attigua si trovava un signore russo e una donna della stessa nazionalità. Non è ancora assodato però se col Ruszasky abbia dei rapporti. Il Ruszasky aveva ieri pubblicato in un giornale cittadino il seguente avviso: « Signore straniero cerca giovane avvenente per intraprendere con lei lungo viaggio piacere ».

Tra il Belgio e lo Stato del Congo

Bruxelles, 11, ore 1.

De Trooz, presidente del Consiglio dei ministri, ha dichiarato nel pomeriggio di oggi alla Camera che il Governo belga e lo Stato indipendente del Congo si sono posti d'accordo per designare ciascuno quattro plenipotenziari, che negozieranno l'atto di ricupero del Congo per parte del Belgio. Non sì tosto questo atto sarà concluso, il progetto sarà portato dinanzi alla Camera. Sopra questo modo di procedere si avrà venerdì alla Camera una interessante discussione.

(Matin).

Il nuovo cannone austro-ungarico

Vienna, 11, ore 2.

La *Zeit* pubblica: « Le prove della prima batteria completa di nuovi cannoni austro-ungarici hanno avuto luogo ieri presso Vienna con risultati soddisfacentissimi. Una grande precisione venne raggiunta a distanze variate da 2500 a 3900 metri. Il cannone tirò venti colpi al minuto. Il nuovo cannone è di bronzo fuso. Ha una portata estrema di 6800 metri e il suo calibro è di 765. La carica comprende 330 grammi di polvere ed è a percussione. Il proiettile, che pesa 60 chilogrammi, lascia il cannone con una velocità di 500 metri al secondo. Il peso totale del cannone con artiglieri e affusto è di 2160 chilogrammi ».

(Matin).

Uno strano ladro di quadri.

Berlino, 11, ore 2.

Grande emozione oggi alla Galleria Nazionale di pittura ha prodotto la scomparsa di un quadro del Krueger, rappresentante lo tsar Nicolò I a cavallo, in uniforme di generale russo.

Questo quadro aveva qualche valore e non si comprende come il furto abbia potuto essere commesso senza che gli inservienti si siano accorti di qualche cosa. Ma ecco che questa sera si apprende che il ladro ha avuto la luminosa idea di rinviare il quadro per pacco postale al direttore dei Musei di Berlino.

(Matin).

Riunioni di vescovi francesi.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 2:

Il *Figaro* annunzia che i vescovi delle provincie ecclesiastiche di Avignone si riuniranno, a cominciare da oggi, in seguito a convocazione della Santa Sede, per stabilire la lista dei candidati che essi proporrebbero al Papa, in vista della successione di Sueur.

Arti e Scienze

"Cavalleria Rusticana" del M° Monleone al Vittoria.

Non si può negare che l'opera nuovissima del giovane maestro Monleone abbia suscitato interesse: infatti ieri sera il Vittoria era magnifico, in ogni ordine di posti, per quantità e signorilità di spettatori. Che alla *Cavalleria* di Mascagni — che fu il successo più clamoroso di questo quarto di secolo in fatto di lirica operistica — toccassero parecchi imitatori, poco dopo la sua apparizione, era cosa non difficile a spiegarsi: più difficile riesce il comprendere come mai, a molti anni di distanza, dispersa l'eco rumorosa delle accoglienze trionfali che la portarono ai sette cieli, due giovani d'ingegno abbiano creduto, per affermarsi, di rifare il cammino percorso e sfruttato da chi aveva ottenuto, come premio di innegabile abilità, una incredibile fortuna. Tanto più che ora *Cavalleria* di Mascagni non ritrova alcuna moltitudine pronta ad infiammarsi per essa ed a concederle magerato calore d'applausi, per quanto impeti di forte e maschia passione prorompano da molte pagine, e quantunque, a traverso a cose volgari e meschine, il maestro balzi qual è, vale a dire ingegno limpido ed italianamente sincero.

Gli autori del libretto e della musica, i fratelli Giovanni e Domenico Monleone, devono, ad un dipresso, aver ragionato in questo modo: L'editore Sonzogno, nel 1903, aveva bandito un concorso per un'opera in un atto ed aveva avvertito che per far prendere in considerazione la musica occorreva, anzitutto, un libretto interessante e teatrale.

Al poeta, stretto dal tempo, non era riuscito di trovare un soggetto originale che rispondesse alle norme tassative del concorso. Che fare? Sembrò non ci fosse di meglio che rimaneggiare un'altra volta il dramma vigoroso di Giovanni Verga, chè almeno, se la via del premio e della scenica rappresentazione era preclusa, la Commissione esaminatrice, attratta dal titolo, avrebbe preso in esame il lavoro, ed il nome del musicista meno difficilmente avrebbe potuto pervenire all'orecchio dell'editore-mecenate. Ma, poichè tutto ciò non spiegherebbe ancora il perchè, fallito l'esperimento del concorso, i giovani autori abbiano sentito il bisogno di tentare quello della scena, occorre ricordare che un impresario di buona volontà, il De Hondt, offerse loro di rappresentarlo, a tutte sue spese, in terra d'Olanda (ove, difatti, vide la luce, nel febbraio scorso, al *Paleis voor Volksvlijt* di Amsterdam), e che un editore operoso nostrano ne acquistò tutto il diritto di riproduzione.

Inutile soggiungere che l'azione della nuova *Cavalleria* è identica a quella che Targioni-Tozzetti e Menasci foggiarono per la musica di Pietro Mascagni, solo staccandosene in qualche dettaglio di nessuna importanza per seguire, fedelissima, il testo di Giovanni Verga. La favola scenica, però, incolsa più rapida e concisa, tanto che l'intiero spartito non dura che una cinquantina di minuti. Infatti, alle 21,45, il maestro Guarneri dava, ieri sera, il segnale d'attacco, ed alle 22,35 rapida calava la tela sulla catastrofe.

La *Cavalleria*, che abbiamo udito ieri sera, incomincia con un prologo, in cui si descrive il mistero della notte di primavera, la quale avvolge in un'atmosfera di pace e dolcezza il villaggio siciliano. Le casuccie bianche, sparse sui declivi odoranti, dormono silenziose. Buona la pagina sinfonica: segue una mesta interessante serenata: è il canto d'amore che Turiddu, sotto le finestre di Lola, dedica all'innamorata. Poi l'alba s'appressa gioconda ed un chiarore incerto sovrasta sulle cime orientali dei monti. E' l'alba di Pasqua. E l'orchestra tenta la descrizione del villaggio in festa, finchè l'inno della resurrezione s'innalza, dalle masse corali e canore, solenne e glorioso nella festa degli uomini e della primavera.

Tutto il prologo piace ed è applaudito con un certo calore: infatti il musicista, pur senza spiccare il volo alto e vigoroso, vi afferma simpatiche qualità di sinfonista, chiaro ed efficace. E' sembrato a noi che questo *prologo* sia la pagina migliore dell'opera: subito dopo il dramma incomincia, ma di esso possiamo dire, oggi, solo sommariamente. E' innegabile che nel giovane maestro sono spiccate qualità di operista. Disinvolto, conoscitore dell'effetto, non di rado conciso, efficace, ha chiare vedute e serietà di intenti. Ma il guaio principale si è ch'egli difetta di personalità e di idee originali, e per quanto gli sia riuscito di liberare lo spartito da reminiscenze mascagnane, — il che non è poco merito, — altre e non lievi influenze di noti autori vi sono, purtroppo, palesi. Nè sempre la musica è rispondente all'azione, mentre la preoccupazione, soverchia, del momento melodico fanno talora sembrare illogico lo svolgimento del dramma musicato. Talvolta, anche, le voci si confondono in troppo comodi e visti unisoni con l'ente sonoro, mentre tal'altra il declamato melodico muove impacciato ed incerto sui disegni orchestrali. Ed il commento d'orchestra difetta ancora, per l'inesperienza giovanile, della solidità e pieghevolezza indispensabili alla maturolezza ed alle contingenti necessità dell'azione drammatica.

Viceversa al Monleone riesce d'impostare con lodevole chiarezza e simpatico ordine il pezzo d'assieme: ricordiamo il concertato col coro interno, cui peraltro nuoce l'essere intessuto su una trama un po' antiquata, alla quale non aggiunge sapore di novità il movimento a quartina dei bassi pizzicati, eccessivamente prolungato. Ma per quanto dall'esperimento il maestro sia uscito coll'onore delle armi, che di gran cuore gli concediamo, è inutile negare che il suo torto maggiore fu di non voler credere, egli solo, agli inganni del verismo quando questi sono ormai conosciuti anche dal grosso del pubblico. Infatti per far guerra al più biasimevole fra i convenzionalismi scenici-musicali di trent'anni fa, la stereotipia operistica dei nostri giovani maestri, spaventati dal cosidetto *verismo*, con le convulsioni, i parossismi, le nevrosi superacute della loro musica, non sono riusciti a salvare se stessi. Aveva ragione il povero Villanis. Musica siffatta avrà introdotto bensì maggior verità nella riproduzione di episodii e di fatti contingenti, ma non riuscì, pur proclamandosi verista, a portare nel dramma maggior consistenza e più efficace contributo di verità passionale. Poichè suprema regola d'arte è quella di adoperare le sole forme che le sono proprie. E questo a noi ieri sera è sembrato ancora più vero ed assoluto dopo l'esperimento, non volgare, di un giovane d'ingegno. La musica per rimaner musica tende ad altri ideali e rinunzi, per sempre, ad accoppiarsi ad ibridi realismi.

L'opera del Monleone, in complesso, fu bene eseguita. Anima dello spettacolo fu il giovanissimo maestro Guarneri, che concertò e diresse con una sicurezza ed una coscienza preziose in chi è alle prime armi del difficile arringo. La signora Micucci (*Santuzza*) fu applaudita per la bella voce ed i potentissimi acuti che resistevano alla sonorità ultrapotenti degli ottoni, liberata, talvolta un po' eccessivamente, alla conquista dell'effetto. *Lola* aggraziata fu la signora Barberi, a doti non comuni di artista [illegible] fermò il tenore Cecchi (*Turiddu*). Discreti la Golfieri (*Nunzia*), il Minolfi (*Alfio*) ed il Manzanti (*Zio Brasi*).

Orchestra eccellente per fusione e coloriti: così talvolta un po' incerti nel ritmo e nella intonazione. Buona la messa in scena.

Precedette *Cavalleria* l'esecuzione di alcune pagine orchestrali tratte dalla leggenda nordica *L'Albatro*, lirica di Alberto Colantuoni, musica di Ubaldo Pacchierotti. Riudendo — poichè avevamo udita l'opera intera nel novembre del 1905 al Dal Verme di Milano — le pagine staccate: *Preludio*, *Interludio*, *Scafo sommerso*, *Danze delle Alghe*, tutte notevoli per eleganza, leggiadria di forme e nobiltà di contenuto, ci siamo riconfermati nella speranza di ritrovare nel Pacchierotti — che è giovane d'anni — il musicista colto e geniale, autore applaudito nel campo della lirica operistica nostrana, la quale di giovani valorosi ha veramente bisogno.

L'esito materiale dello spettacolo fu il seguente: applausi contrastati dopo la *Serenata* di Turiddu, applausi calorosi alla fine del *Prologo*. Applausi al termine del duetto fra Santuzza e Nunzia (diretti, più specialmente, ai bellissimi acuti della Micucci); deboli approvazioni dopo il concertato, e parecchie chiamate, al termine dell'opera, all'autore, agli artisti ed al maestro concertatore, che era stato pure evocato dopo la esecuzione, assai accurata, dei pezzi orchestrali.

Stasera seconda ed ultima rappresentazione di *Cavalleria*.

p. a. c.

Rappresentazioni popolari della Jone.

Si annunzia che il 1.o agosto al teatro Vittorio Emanuele avranno luogo alcune rappresentazioni popolari della *Jone* di Petrella, da molti anni non più apparsa sulle scene dei teatri torinesi.

Una conferenza sul Teatro Romano di Torino

Stasera, giovedì, 11 corrente, alle ore 21, nel salone del Circolo degli artisti, il prof. comm. Alfredo D'Andrade terrà una conferenza sul Teatro Romano, i cui ruderi furono recentemente scoperti presso il Palazzo Reale.

I soci del Circolo degli artisti e della « Pro Torino » e gli amatori di cose d'arte ed archeologiche sono pregati d'intervenire alla conferenza. Coloro che non sono soci del Circolo e della « Pro Torino » possono ritirare il biglietto d'invito alla Segreteria del Circolo degli artisti.

Per la libera docenza.

Il dottor Michel farà oggi, alle ore 15, nell'aula terza di questa Università, la pubblica lezione pel conseguimento della libera docenza in economia politica, trattando del seguente argomento: *Metodi e forme della colonizzazione.*

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1130, 900, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALE).

Il malcontento dei lavoranti dipendenti dagli Arsenali di Artiglieria

Una Commissione operaia è venuta ieri sera nei nostri Uffici, a portarci questa lettera, che di buon grado pubblichiamo:

« *Ill.mo Direttore,*

« Recentemente un giornale rilevava che l'on. Albertini aveva interposto i suoi buoni uffici presso il Ministero della guerra per far aumentare le misere paghe ai lavoranti a giornata dipendenti dagli Arsenali d'artiglieria di Torino. La preghiamo di concederci la facoltà di fornire qualche spiegazione in proposito.

« Dell'aumento di paga fatto dal Ministero della guerra, a datare dal 1.o luglio in corso, ai lavoranti uomini e donne che percepiscono meno di 3 lire giornaliere, fruiscono soltanto quegli individui che da cinque anni rimasero nella stessa classe, che seguirono le altre precedenti a 2 lire, 2 25, e che poi in dieci, quindici e venti anni erano giunti ad un massimo di due lire e cinquanta centesimi al giorno.

« Gli « aumentati » del 1.o luglio non sono che tre o quattro per cento, e quale fu il beneficio ricevuto? *Venticinque centesimi di paga eccezionale*, si badi bene, che, a facoltà dei superiori, può essere nuovamente tolta!

« Si noti poi ancora che da più di quattro anni detti lavoranti dipendenti dal Dicastero della guerra, con domande e suppliche, con l'invio di Commissioni, con raccomandazioni di deputati e infine con una lettera a S. M. il Re (lettera fatta pervenire per mezzo dell'on. Villa), avevano tentato invano di ottenere un sollievo alle loro condizioni davvero miserevoli.

« Negli ultimi giorni dello scorso giugno l'on. Albertini ottenne per quei pochissimi i famosi venticinque centesimi, aumento che è servito ad irritare i tanti rimasti con la paga di L. 2 50, affatto insufficiente per un padre di famiglia.

« Dica Ella, signor direttore, se abbiamo, o no, ragione di lamentarci ».

Fin qui la lettera. Noi sinceramente crediamo che i lavoranti a giornata dipendenti dagli Arsenali, e particolarmente addetti ai magazzini, abbiano ben motivo di lamentarsi.

E' noto che nello scorso aprile un generale ispettore d'artiglieria era venuto a constatare *de visu* le cause di malcontento, e aveva promesso di interessarsi per il compimento dei *desiderata* espressi dagli operai.

Dopo due mesi, alle insistenze ricevute, il Ministero fece rispondere che si stava studiando un progetto di miglioramento, e dopo tre si scusò dicendo di non avere i fondi necessari! Possibile che proprio il Ministero della guerra non trovi i mezzi di soccorrere questa categoria di operai che comprende, poco su poco giù, mille individui sparsi in tutta Italia?

Le condizioni della vita non sono più quali erano dieci o quindici anni fa. Le pigioni sono aumentate, i generi di prima necessità rincarati, e un padre di famiglia con 2 50 di paga, in una grande città, può stentare a suo piacere. Il Ministero della guerra non può, non deve assolutamente dimenticare questi umili lavoratori: esso commetterebbe un'ingiustizia.

Fra panettieri e grissinieri.
Un boicottaggio.

Una vertenza si trascina da mesi fra lavoranti panettieri e lavoranti grissinieri. Aderenti alla Camera del lavoro ed alla Federazione dell'Arte bianca esistono la Lega Panettieri ed un'Unione Operai Grissinieri. I secondi non vogliono avere, per diverse considerazioni di indole morale ed economica, nessun contatto coi primi, allegando che la loro è una professione distinta da quella dei panettieri in genere. Questi, viceversa, impugnano l'articolo 6 dello statuto della Camera del lavoro, e vogliono che i grissinieri abbiano diritto alla vita solo nell'orbita della loro Lega, impedendo ad essi di appartenere alla Camera del lavoro. I dissidenti hanno raggiunto il numero di 250; essi riunitisi per iniziativa ieri in via Borgo Dora, 25, sede dell'Unione Grissinieri, in una numerosa assemblea hanno deciso l'invio di una circolare a tutti i principali prestinai, avvertendoli che essi boicotteranno tutti i grissinieri non aderenti all'Unione. La questione verrà rimandata all'Ufficio centrale della Camera del lavoro.

L'agitazione dei pellettieri.

Ebbe luogo ieri sera alla Camera del lavoro un'adunanza di pellettieri di varii stabilimenti. Dopo ampia discussione fu votato il seguente ordine del giorno: « I pellettieri radunati alla Camera del lavoro, constatato l'esito dei Comizi finora tenuti, mentre plaudono all'opera della Commissione, pur non fissando nè il termine nè la durata dell'agitazione, invitano tutti gli addetti alla categoria che non sono ancora inscritti in Lega a volersi organizzare, e danno mandato alla Commissione di proseguire costantemente ma con intensità nell'agitazione con comizi e conferenze, onde potere a tempo opportuno compilare e presentare il memoriale alle Ditte.

Per la gita a Parigi della Lega Franco-Italiana

Gli iscritti alla gita a Parigi che ebbero il biglietto « Torino-Parigi » direttamente dal Comitato della Lega Franco-Italiana sono avvisati che per i viaggiatori di terza classe la partenza avrà luogo oggi, giovedì, 11 corr., alle ore 17, con treno accelerato; per i viaggiatori di 1.a e 2.a classe alle 23,58 col diretto.

Socialisti a banchetto.

Quasi tutti i dirigenti del Partito socialista, fra i quali erano Quirino Nofri, Donato Bachi, Dante Allignani, l'avv. Berardelli, ecc., hanno partecipato ieri sera ad un banchetto che il Consiglio d'amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese ha offerto a Michele Tonelli, presidente della Cooperativa ferroviaria, traslocato a Napoli come capo d'arte a quelle officine ferroviarie. Furono pronunciati discorsi di buon augurio.

L'onestà d'un fattorino.

Il negoziante Celestino Bianchetto, mentre l'altro giorno stava nel salone d'ingresso della Banca d'Italia compilando un listino per deposito di denaro, lasciò cadere a terra, senza avvedersene, 1500 lire in biglietti di grosso taglio. Allo sportello s'accorse della scomparsa, e denunciò il fatto agli impiegati. Poco più tardi veniva avvisato a domicilio che il fattorino Giacomo Inverniz[z]i aveva rinvenuto e consegnato la somma al direttore della Banca.

Un giovane sfracellato dal treno.

Sulla linea di Milano, all'altezza di via della Fornaia, un giovane sui vent'anni, vestito modestamente, così da supporlo un operaio, si gettò stamattina, alle ore 9,30, sotto il treno di Aosta. La locomotiva lo lanciò a parecchi metri di distanza sfracellandolo. Il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria per il riconoscimento. Il suicida non aveva indosso alcun documento che servisse a identificarlo.

Pioggia di vetri.

Nella fabbrica Albertotti, in corso Viareggio, N. 4, mentre il fattorino Ercole Salaleri, d'anni 40, abitante in via Santa Chiara, N. 52, stava lavorando, una porta a vetri si sfasciò. Il Salaleri venne colpito da una pioggia di frantumi di vetro, e riportò una ferita di taglio all'avambraccio sinistro. I compagni di lavoro lo condussero al San Giovanni, dov'egli fu medicato e giudicato guaribile in sei giorni.

I ladri.

L'altra notte ignoti ladri tentarono di penetrare nell'abitazione del signor Pioletti Giovanni, in via Nizza, 43, ma il tentativo non riuscì, perchè i ladri, disturbati, dovettero fuggire.

— Il falegname Travo Giulio fu derubato di una bicicletta lasciata incustodita momentaneamente in via Petrarca.

La morte del giovane precipitato in un burrone.

E' deceduto ieri notte all'Ospedale di San Giovanni il giovane Ernesto Maggi, che pochi giorni fa, in territorio di Sant'Antonino, era precipitato col proprio padre in un profondo dirupo.

Il fuoco

In via Carlo Alberto, 33, verso le 4,30 di stamattina, si manifestò il fuoco nella tipografia della Società Anonima. I pompieri accorsero dalla quarta sezione ed in un'ora di lavoro spensero l'incendio. Il danno è di un centinaio di lire.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Regia Scuola Normale femminile di ginnastica. — La Commissione di vigilanza notifica che col 1.o novembre si riapre il corso delle lezioni, che durerà sino a luglio. Sono ammesse come allieve le maestre e le licenziate normali che ne facciano domanda entro il 20 ottobre al provveditore agli studi.

Associazione conduttori fondi del Piemonte. — Sabato, 13 corr., alle ore 15, nel salone del Comizio Agrario, in Torino, via Stampatori, 4, assemblea generale dei soci.

Società Cavalleria Rusticana. — Adunanza generale sabato, 13 corr., alle ore 20,20, per approvazione del rendiconto finanziario e per nomina della Commissione per i festeggiamenti regionali di settembre.

Associazione sott'ufficiali, caporali e soldati. — Assemblea ordinaria sabato, 13 corr. Nel caso l'assemblea non fosse valida per la mancanza del numero legale, la 2.a convocazione resta fissata per sabato, 20 corr.

Stato Civile di Torino

10 luglio 1907.

NASCITE: 23, cioè maschi 8, femmine 15.

MATRIMONI: Godano Davide con Milano Laura — Vay dott. Edoardo con Franchini Livia.

MORTI: Testa Adolfo, d'anni 53, di Caraffa di Catanzaro, impiegato, via Nizza, 13.

Battaglio Maria (ved.) n. Mussone, id. 75, di Torino, casalinga, via della Rocca, 4.

Boggero Enrichetta (ved.) n. Gatti, id. 72, di Acqui, agiata, via dei Fiori, 49.

Manero Antonio, id. 70, di Ozasco, ag., via Ceva, 10.

Bocca Giuseppina (ved.) n. Mazzuchelli, id. 62, di Milano, agiata, via Pietro Micca, 9.

Rubiola Agostino, id. 62, di Torino, operaio, via Valfenera, 5.

Rotto Lodovico, id. 61, di Torino, manovale, strada di Lanzo, 249.

Bajetto Andrea, id. 55, di Torino, negoziante.

Terrano Domenico, id. 70, di Chiaiamberto, comm.

Rossotto Giovanni, id. 39, di Settimo Torinese, carp.

Maggia Ernesto, id. 23, di Pettinengo, operaio.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

REATI E PENE

Per omicidio colposo.

(Tribunale Penale di Torino — 10 luglio).

Il Tribunale oggi assolvera, per inesistenza di reato, il conduttore tranviario Savio Marco, che era accusato di avere, la sera del 25 marzo 1907, conducendo una vettura tranviaria del Valentino a smodata velocità, investito certo Giovanni Ferrari, che ebbe le coste stritolate in modo che poco tempo dopo morì. Il Bavio era difeso dall'avv. Abramo Levi.

Il mistero dei gioielli di Dublino

Londra, 11, ore 2.

Il mistero che circonda la scomparsa dei gioielli reali dal castello di Dublino non è ancora rischiarato. La Polizia è ora convinta che non vi sia punto stato un furto da parte di una qualche banda organizzata, ma che invece si tratti di un furto ordinario per parte di una persona, la quale conosceva il sito in cui era il prezioso deposito. La Polizia non ha ancora indizio alcuno che le permetta di sapere il sito dove gli oggetti rubati si trovino ora. Il ministro delle finanze ha offerto oggi una ricompensa di 25,000 franchi a chiunque dia ragguagli che possano condurre alla scoperta dei gioielli ed all'arresto del ladro o dei ladri. *(Matin).*

Gravi avarie ad una controtorpediniera inglese.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8,5:

La controtorpediniera inglese *Violet*, che aveva lasciato Sheerness qualche giorno fa per raggiungere la flottiglia, è ritornata in porto con delle serie avarie riportate durante una collisione con un veliero nel Mare del Nord. La nave è stata posta nel bacino a secco e non potrà prender parte alle manovre.

La Sposato tenta di impiccarsi.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 8,30:

Il *Messaggero* riferisce che Filomena Sposato, la sedicente marchesa Venosia, ha tentato di impiccarsi nella sua cella del carcere delle Mantellate. La Sposato è stata però subito salvata da un'infermiera accorsa, e non ha riportato che leggiere contusioni al collo. Però essa ha dichiarato di essere stanca di soffrire e che, presto o tardi, riuscirà in qualche modo ad uccidersi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:

Rendita italiana 3 75 0/0 p. contanti 101 [illegible].
» » 3 75 0/0 p. fine corr. 101 95.
» » 3 50 0/0 p. contanti 101.
» » 3 50 0/0 p. fine corr. 101 05.

Banca d'Italia 1340 — Banca Commerciale 828 — Credito Italiano 573 — Banco Roma 100 — Banco gestioni 116 — Istituto Italiano 542 — Immobiliari 252 — Beni stabili 200 — Imprese fondiarie 99 — Risanamento [illegible] — Meridionali 686 — Mediterranee 432 — Veneta 202 — Navigazione G. I. 462 — Romana Omnibus 288 — Acqua Marcia 1535 — Condotte d'acqua 303 — Gas 1115 — Pantanella 81 — Zuccheri romani 81 — Terni 1440 — Ferriere 302 — Metallurgiche 162 — Elba 538 — Ansaldo 275 — Piombino 243 — Antimonio 255 — Montecatini 170 — Eritrea 20 — Prodotti chimici 217 — Azoto 370 — Bollato romano 65 — Elettrochimica 145 — Carburo romano 178 — Kerka 472 — Forni elettrici 94.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18:

Borsino del mattino, ore 11. — Rapidamente raggiunta la conciliazione, da oggi il mercato libero chiude i suoi battenti. Scarsa si mantenne l'attività del mercato, nè mutò in meglio la tendenza complessiva dei valori. Infatti non si trova sensibile variazione dagli ultimi prezzi segnati, e per lo più nel senso di ulteriore depressione. Del pari sempre stazionari Rendita e Cambi.

Borsa Ufficiale, ore 15. — Cessato il mercato libero, abbiamo avuto anche nella seduta ufficiale un maggior concorso, ma purtroppo un minor numero di affari. La tendenza è pesante. Colpiti maggiormente i Bancari ed i Ferroviari. Terni 1450, 1440, [illegible]; Molini 206, 208; Elba 537 50, 536; Edison 744, 743; Rendita [illegible] fine mese; cambi 99 [illegible].

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18:

Rendita 102 — Banca 1341 — Comit 827 — Credito 571 — Meridionali 686 — Mittel 839 — Rubattino 442 — Raffineria 341 — Industrie 294 — Eridania [illegible] — Marabi 395 — Terni 1445 — Armstrong 272 — Elba 530 — Savona 410 — Molini 202 — Semoleria 383 — Carburo 1175 — Kerka 476 — Imprese 101 — Itala 109 — Rapid 33 — Officine 490 opiate — Voltri 474 — Banco 100 — Antimonio 260 — Raffineria manca.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 10 luglio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 80
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	101 65
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi 2 75 0/0	84 1/8
Obbligazioni Lombarde	310 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuovo	95 —
Banca di Parigi	1456 —
Tunisino	4[illegible] 25
Egiziane 4 0/0 (rendita)	103 —
Rendita Ungherese 4 0/0	92 75
Rendita Spagnuola ester. 4 0/0	92 75
Banca Ottomana	695 —
Argento fino	113 75
Credito Fondiario	inquotato
Bors	inquotato
Lotti Turchi	700 —
Ferrovie Meridionali e termine	644 —
Rendita Russa nuova	90 20
Nuovo prestito Russo	86 40
Rendita Portoghese 3 0/0	65 75
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	12 10
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	81 —
Rio Tinto	2068 —

Tendenza sostenuta.

ULTIME NOTIZIE

La crisi in Campidoglio.

Scioglimento del Consiglio ed elezioni inevitabili — L'attività del blocco popolare — Si vuole Nathan a sindaco.

Sobrero ci telefona da **Roma**, 11, ore 10:

I popolari hanno vinto in Campidoglio una prima battaglia. Non era difficile prevedere quanto è avvenuto ieri sera in Consiglio comunale. Ad ogni modo, dopo la conferma dei fatti alle previsioni, si può dire che siamo alla vigilia dello scioglimento del Consiglio. Si dice, anzi, che il decreto di scioglimento sia già pronto e già designata la persona che dovrà funzionare da commissario regio nel breve intervallo che ci separa dalle elezioni generali. Il solo elemento imprevisto della seduta di insediamento dei consiglieri appartenenti al blocco consiste nell'assenza di una parte dei consiglieri moderati. Forse, il timore di dimostrazioni ostili trattenne dall'intervenire alla seduta i più alegnosi fra i rappresentanti dell'elemento battuto nelle elezioni. Certo è che, con viva irritazione, venne a mancare ai clericali la realizzazione del piano ideato, di formare cioè a qualunque costo una nuova Amministrazione scegliendo il nuovo sindaco nella persona dell'ottantenne senatore conte Carpegna, conservatore, e gli assessori nel campo della Maggioranza che sostenne l'Amministrazione dimissionaria. Improvvisamente i consiglieri moderati e clericali hanno dovuto constatare di trovarsi in minoranza di fronte al blocco, il quale sedeva al completo. Perciò il loro piano ha dovuto essere ritirato e l'avv. Iacconi, capo dei clericali, dovette rinunziare la dichiarazione preparata da contrapporsi alla dichiarazione letta in nome del blocco dal consigliere Vianni, per affermare a nome dei liberali che essi si asterranno da ogni partecipazione alla formazione della nuova Amministrazione fino a che non dispongano di una sicura maggioranza in Consiglio. Tutti i consiglieri presenti si affrettarono quindi nel deporre una scheda bianca nell'urna, salvo pochi burloni conservatori, i quali votarono il nome di uno degli ultimi consiglieri del blocco per l'elezione del sindaco.

Fra pochi giorni, forse lunedì, avremo il bis della seduta di ieri, cioè un secondo tentativo, che riuscirà inutile, per la costituzione della nuova Amministrazione. Nel campo conservatore si spera bensì di potere frattanto organizzare una Amministrazione qualsiasi e di indurre il senatore Carpegna ad accettare il sindacato; ma se pure questo piano venisse attuato, è destinato a naufragare presto, perchè si tratterebbe sempre di un'Amministrazione nata morta.

L'unico scioglimento della situazione si presenta quindi colle elezioni generali. L'ambiente manifestatosi ieri sera per la seduta di insediamento del blocco dimostra chiaramente come persista il soffio popolare, che ha portato al potere i candidati del blocco. I fischi e le urla ai caduti e gli applausi ai trionfatori, il *miserere* cantato ai conservatori e l'inno dei Lavoratori cantato al passaggio dei neo eletti dimostrano chiaramente che persiste la maggioranza di oltre 5000 voti ottenuta dai blocchisti nelle elezioni del 30 giugno. I popolari hanno voluto ieri sera spingere il loro accanimento contro un personaggio ormai amministrativamente trapassato, cioè l'ex-sindaco Cruciani-Alliprandi. Infatti, i dimostranti, malgrado che la Polizia avesse tentato di trattenerli, giunsero fino alla casa dell'ex-sindaco e non volevo risparmiargli la tradizionale fischiata. Ma da oggi entriamo in un ambiente più calmo. Ormai non è più questione che di stabilire la data delle elezioni generali, le quali avverranno quasi certamente all'inizio dell'autunno. I blocchisti si dichiarano certi del successo e designano già persino la persona del futuro sindaco, chiamando a tale posto l'ex-Gran Maestro della Massoneria italiana, Ernesto Nathan. Molti, però, ritengono questa designazione prematura, perchè la candidatura del Nathan potrebbe impressionare e incontrare opposizione vivissima, perchè troppo accentuato.

La fabbrica pirotecnica Bajocchi saltata in aria. Un tremendo disastro.

Teramo, 11, ore 7.

Questa notte giunse, da città Sant'Angelo, una tremenda notizia. E' scoppiata la fabbrica di fuochi pirotecnici, di proprietà del cav. Pasquale Baiocchi. Si dice che vi siano quattro morti, e che lo stesso Baiocchi sia tra questi. Partirono sollecitamente da Teramo, per Città Sant'Angelo, le Autorità, le truppe ed i pompieri. Si parla anche di un vastissimo incendio scoppiato nella fabbrica stessa, incendio che potrebbe essere gravemente pericoloso ai fabbricati della città, per la quantità delle materie incendiabili depositate nella fabbrica.

Il Baiocchi è abruzzese, ha circa 50 anni. Egli è, più che semplice fuochista, uno amante dell'arte. Aveva, tra l'altro, inventato uno speciale razzo al magnesio, preparato matematicamente, il quale doveva suscitare più che una volgare ammirazione. Aveva riportato a Napoli un primo premio nelle feste estive, e a Torino, recentemente, una medaglia d'oro.

Il Baiocchi era venuto a Teramo il giorno del primo centenario di Garibaldi, e fece eseguire dei fuochi di eccezionale bellezza. Egli stesso dirigeva la sua fabbrica, nella quale lavoravano forse 30 operai.

Roma, 11, ore 10.

Il *Messaggero* ha i seguenti particolari sul disastro avvenuto nello stabilimento pirotecnico di Città Sant'Angelo: « Notizie private, meritevoli di fede, informano che nello scoppio del polverificio di Città Sant'Angelo; feriti sono molti ed i morti finora accertati sono quattro, fra i quali il cavaliere Pasquale Baiocchi, proprietario dello stabilimento. Le rovine dello stabilimento crollato, in seguito allo scoppio, sono ridotte ad una fornace ardente. Si dice anche che gran parte delle case di Città Sant'Angelo siano danneggiate per la ripercussione dello scoppio. Alcune vecchie case sono crollate; molte altre avrebbero riportato gravi lesioni, in modo da mettere in serio pericolo la loro stabilità. Sono stati inviati sul luogo funzionari, agenti e carabinieri ».

Un'altra catastrofe a Girgenti.

Girgenti, 11, ore 10.

A Girgenti è scoppiata un'altra fabbrica di fuochi pirotecnici. Vi sono sette feriti, di cui due moribondi.

Un gruppo d'operai sepolti sotto un edificio in rovina.

Londra, 11, ore 8.

Il *Daily Chronicle* ha da Filadelfia: « Mentre 60 uomini lavoravano nel pomeriggio di ieri alla costruzione di un edificio collegato ad una grande fonderia, i muri rovinarono improvvisamente. Gli operai furono sepolti sotto le macerie. Si ignora ancora il numero delle vittime, poichè tutti gli operai sepolti non sono stati ritrovati ancora. Dodici sono già morti ed una trentina sono gravemente feriti. Alcuni, tra questi ultimi, sono in stato disperato. Sgombrando i rottami si è costretti a prendere tutte le precauzioni possibili per evitare una nuova caduta. La Polizia ha dovuto intervenire e circondare i cantieri per tenere a distanza la folla di curiosi ed i parenti degli operai ».

Un apparecchio di protezione pei marinai dei sottomarini.

Londra, 11, ore 8.

Due ufficiali della marina inglese hanno inventato un apparecchio destinato a proteggere gli equipaggi dei sottomarini contro gli accidenti dovuti all'invasione di gas mefitici. Questo apparecchio è costituito da un casco che gli uomini in pericolo dovranno mettersi al momento dell'accidente. Per mezzo di una materia detta ossilolino, una provvigione d'aria respirabile è mantenuta all'interno del casco. L'apparecchio serve egualmente a mantenere a galla gli uomini in pericolo. L'apparecchio, provato a Londra, ha dato ottimi risultati.

La petizione tedesca al Papa per l'abolizione dell'Indice.

Strasburgo, 11, ore 8.

Si è venuti ieri a conoscere il testo della petizione rivolta al Papa dalla Lega, ormai famosa, destinata a combattere la Commissione dell'Indice. Eccovi alcuni passaggi:

« Noi vi preghiamo innanzi tutto, Santo Padre, se ciò è possibile, pur conservando tutta la fiducia nei precetti della fede e della morale, come pure nei decreti generali dell'Indice e nella potenza di verità che si fa strada essa stessa e si impone agli spiriti, che l'Indice nominale con forza retroattiva concernente opere definite sia abolito. In ogni caso, voglia la Santità Vostra ordinare l'esame minuto dei giudizi presi fino ad oggi e dare garanzie serie perchè in avvenire l'Indice nominale funzioni il minimo possibile, e, se sarà possibile, soppresso. Se non sarà possibile addivenire completamente all'abolizione della condanna nominale, Vostra Santità si degni di togliere per sempre ai decreti ciò che ripugna al sentimento nazionale tedesco, e cioè prima di tutto la condanna di colpevoli senza che essi abbiano potuto presentare la loro difesa, come pure il fatto di conservare segrete le cause di condanna. Ogni cattolico accusato possa perciò difendersi, sia per iscritto che verbalmente ».

Le congetture sull'incontro dello Tsar con l'Imperatore Guglielmo.

Parigi, 11, ore 9.

Telegrafano da Pietroburgo al *Petit Journal*: « La strana attitudine dei giornali ufficiosi, riguardo all'alleanza franco-tedesca, ha una certa importanza, per il fatto che lo Tsar dovrà durante l'estate incontrarsi con l'Imperatore di Germania. La Famiglia Imperiale si imbarcherà domani per una crociera abbastanza lunga sulle coste scandinave, ed è possibilissimo che l'incontro fra i due Sovrani avvenga in questa circostanza. Due anni fa, una intervista, non meno misteriosa, ebbe luogo fra i due Sovrani. A Bioerkoe come si ignora che i consigli di Guglielmo II allora contribuirono molto alla concessione della Costituzione alla Russia. Se l'incontro non avrà luogo durante la crociera, esso si farà durante il viaggio dello Tsar in Germania, a Darmstadt, nel prossimo settembre. Questo viaggio, malgrado le smentite, è stato deciso, e solo fu ritardato, perchè il Municipio di Darmstadt aveva sconsigliato questa visita, a causa delle inevitabili misure vessatorie della Polizia verso la popolazione.

« Nei Circoli di Corte si afferma che lo Tsar e l'Imperatore si intratterranno in questa occasione delle questioni internazionali di maggiore importanza, e principalmente del conflitto fra Giappone e Stati Uniti. Checchè si dica, lo Tsar non dimentica la disfatta subita in Manciuria, e l'Imperatore di Germania si mostra ognora violentemente antigiapponese, invocando sempre il pericolo giallo. Il suo progetto sarebbe di effettuare un riavvicinamento con la Russia e gli Stati Uniti, sotto pretesto di una resistenza comune contro i Gialli, ma, in realtà, per mettere fine all'isolamento della Germania. Il successo dei viaggi dello Tsar è, a ogni modo, subordinato al fatto che non si temano più gravi avvenimenti nell'interno della Russia ».

Prigionieri politici russi in esilio. Una statistica delle vittime di Lodz

Pietroburgo, 11, ore 7.

Un nuovo convoglio di 216 prigionieri politici è partito per l'esilio. Il totale delle persone inviate da Pietroburgo in esilio, dopo lo scioglimento della Duma, supera il migliaio. I disordini agrari si propagano rapidamente nella maggior parte delle province dell'Impero.

Lodz, 11, ore 7.

Secondo rapporti pubblicati da giornali, 236 persone sono state assassinate e 305 ferite a Lodz, durante gli ultimi sei mesi. Fra le persone uccise si trovano 2 industriali, 4 direttori d'officina, 3 ufficiali, 5 sergenti, 2 soldati e 4 agenti di polizia, nonchè 14 *detectives*; 133 operai sono morti in seguito a conflitti politici, 20 sono stati linciati.

Sulla proprietà privata in mare durante la guerra.

L'Aja, 11, ore 6.

La quarta Commissione discusse ieri sulla questione dell'inviolabilità della proprietà privata sul mare. Il delegato belga disse che occorrerà dapprima regolare le questioni del contrabbando e dei blocchi. Gli altri delegati esposero ciascuno il loro punto di vista sulla questione. L'Italia adottò il parere del Belgio. La discussione sulla proposta americana a questo riguardo è chiusa. La prima Sotto-Commissione della seconda Commissione ha discusso sul regolamento concernente le leggi ed i costumi della guerra su terra adottato dalla Conferenza del 1899. Vennero presentati numerosi emendamenti.

Il sultano del Marocco deciso di marciare in persona contro i ribelli.

Parigi, 11, ore 8.

Telegrafano da Tangeri al *Petit Parisien*: « Corre voce con persistenza a Fez che il Sultano sia oltremodo irritato contro Raisuli e le tribù che lo proteggono. Egli persisterebbe nel partito preso di partire in persona per capitanare la spedizione nelle montagne di Tetuan per finirla con i ribelli. Il Sultano si deciderebbe a compiere quest'atto di energia anche nella circostanza che in questo momento sono riuniti nei dintorni della capitale importanti effettivi di truppe sceriffiane ».

Come s'intende la libertà in una tessitoria in Francia

Parigi, 11, ore 8.

Telegrafano da Saint-Quintin all'*Echo de Paris*: « Gli operai tessitori della tessitoria del signor Schmidt inviarono una delegazione al padrone per chiedere il licenziamento di un loro compagno di lavoro, certo Poli, perchè questi durante le elezioni della scorsa domenica aveva votato per il candidato progressista contro il socialista unificato. Il signor Schmidt rispose che i suoi operai erano sempre stati liberi di votare per il candidato che più loro piacesse e non si occupava delle loro opinioni politiche. « Benissimo — risposero gli operai, — dichiareremo lo sciopero fino a quando sia data soddisfazione alla nostra domanda ». E i 225 operai abbandonarono l'officina cantando l'Internazionale e certamente gridando anche: l'*evviva la libertà!* ».

Un automobile che urta contro un pioppo ed automobilisti misteriosi

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 8:

Telegrafano da Maçon alla *Petite République*: « Tre viaggiatori di nazionalità tedesca e una giovane signora inglese passavano ieri, verso le 15, a Brienne in automobile. Provenivano dalla stazione e andavano a grande velocità. Il viaggiatore che conduceva l'automobile non potè prendere un viraggio abbastanza forte e la vettura andò a battere contro un pioppo. I tre viaggiatori furono sbalzati al suolo. Il conduttore e la signora inglese riportarono ferite abbastanza gravi. Benchè le cose stiano così, un certo mistero regna su questo affare. La Gendarmeria, che è sola a conoscere le generalità dei feriti, non vuole dare il loro nome e il loro cognome. Lo *chauffeur*, sbalzato senza rimanere ferito, si rialzò immediatamente e si recò subito dove si trovava l'automobile e si pose a martellare la cifra e la marca, onde render impossibile l'identificazione. Tuttavia si potè leggere la cifra 101 L. L'automobile, reso completamente inservibile, è stato spedito in Germania. Il nome della giovane signora sarebbe Carlotta o Carolina. I feriti sono stati trasportati all'ospedale di Lione ».

I precedenti dell'ufficiale antimilitarista Jean Louis.

Parigi, 11, ore 8,50.

Si ha da Leon-le-Saunier: Tutti si occupano ancora molto qui dell'avventura del sottotenente Jean Louis, della riserva. Nondimeno il massimo segreto è serbato intorno a questa faccenda, la quale si è conosciuta solo a poco a poco. Infatti è difficilissimo avere presso le Autorità militari e civili i ragguagli necessari.

Ho domandato a persona che conosce il sottotenente Louis notizie: « Prima di parlarvi della famosa riunione — mi fu risposto — debbo presentarvi l'ufficiale antimilitarista. Il cittadino Jean Louis è nato in Brettagna e portò la sottana del prete. Poi, avendo gettato la tonaca alle ortiche, si fece pubblicista e conferenziere. Era, a quanto sembra, segretario di redazione di un giornale libertario e antimilitarista di Parigi. Chiamato a fare un periodo di istruzione di 28 giorni presso il 53.o reggimento territoriale, il Louis si presentò a Leon-le-Saunier in abito borghese, ed al suo colonnello dichiarò: « Non ho abito militare e non voglio comperarlo, perchè spero bene che il Governo me lo passerà ». Il colonnello gli fece notare che aveva già ricevuto una somma (parte dello stipendio) per vestirsi, ma il Louis rispose: « Questo denaro mi servirà a pagare la pensione. Così mi piace e non altrimenti ». Dinanzi a questo modo di procedere il colonnello del 53.o reggimento territoriale gli vietò l'ingresso in caserma e riferì ai suoi superiori che dovevano esaminare il caso di Giovanni Louis nel loro Consiglio di inchiesta. Giovanni Louis non tornò più in caserma. Si diede a frequentare il segretario generale della Borsa del lavoro, il cittadino Mongin, anarchico convinto, e i membri del gruppo operaio. Il 6 luglio una conferenza antimilitarista ebbe luogo ed il cittadino Mongin si occupò di formare l'Ufficio di presidenza. Giovanni Louis fu nominato presidente. Si sa il resto ».

I gasisti di Marsiglia favorevoli alla cessazione dello sciopero

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 8:

Mandano da Marsiglia alla *Petite République*: « Le trattative cominciate ieri fra gli scioperanti e le Compagnie hanno già avuto un buon esito. Infatti, in seguito a questa intervista, è stato convenuto di riprendere immediatamente il lavoro. Gli operai impegnarono la Commissione esecutiva dello sciopero a discutere le rivendicazioni presentate dal personale, ed hanno preso impegno di riprendere il lavoro. La città però questa notte fu ancora molto male illuminata. Per quanto manchi l'approvazione definitiva degli scioperanti al compromesso fra le Compagnie e i delegati, si ritiene lo sciopero come terminato ».

Echi dello sciopero degli elettricisti.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 8,20:

I direttori dei teatri dell'Opéra Comique, del Vaudeville, di Sarah Bernardt, del Gymnase, dell'Athénée e della Renaissance reclamavano L. 50,000 per danni ed interessi causati dalle brusche sospensioni della corrente elettrica nella sera dell'8 e in quella del 9 maggio ultimo scorso, in seguito allo sciopero generale degli elettricisti. Il Tribunale di commercio non ha accolto la domanda dei direttori e li ha condannati nelle spese, affermando che lo sciopero era un caso di forza maggiore.

Un invito della Lega franco-italiana al presidente Fallières.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 8,30:

La Lega franco-italiana ha invitato il presidente Fallières a presenziare sabato all'inaugurazione del monumento a Garibaldi, mentre il signor Pichon parlerà a nome del Governo.

Altri attentati colla dinamite nelle miniere sud-africane.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 7:

Si ha da Johannesburg: Si segnalano nuovi attentati alla dinamite. Due recipienti contenenti della dinamite sono stati gettati ieri sera nella miniera Cason. Essi sono scoppiati presso le macchine, senza tuttavia produrre danni rilevanti, malgrado la violenza dell'esplosione. Si è tentato anche, senza successo, di distruggere i pozzi della New Moderfonteine. Il carico è scoppiato presso la polveriera della seconda galleria ed ha infranto la porta, senza, fortunatamente, produrre alcuna esplosione.

L'insufficenza della difesa della costa spagnuola constatata da un senatore.

Ci telegrafano da Madrid, 11, ore 8:

Il senatore signor Diaz Moreu, democratico, interpella il Governo sulla difesa delle coste, e dice che nessun punto potrebbe resistere ad una squadra nemica, nè capitare, nè proteggere una squadra amica. Domanda fin dove giunge il compromesso della Spagna nell'accordo anglo-spagnuolo ed in quello franco-spagnuolo. Il ministro della guerra evita di rispondere. Il ministro di Stato dichiara che questi accordi non hanno nulla di segreto e sono pubblicamente conosciuti.

Borsa di Torino.

11 luglio.

Rendita corso medio d'uff. **101 05.**

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 95.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 775.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 99 920, lettera 100 [illegible].
Svizzera 5: denaro 99 925, lettera 100 025.
Germania 5: denaro 122 925, lettera 123 025.
Londra 5: denaro 25 13, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1338 1/2, 1339, 1337 1/2.
» Banca Commerciale 826, 823.
» Bancaria Italiana 300.
» Ferrovie Mediterranee 438.
» Concimi Vicenza 494.
» Fiat 211, 210, 212, 213, 215, 216, 214, 217, 213, 215, 216, 217.
» Itala 109, 108, 107.
» Rapid 31.

Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 506 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 504 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto [illegible].

Mercato in generale senza notevoli variazioni e senza attività. Solo attive le Fiat, con varie oscillazioni, aperte a 210, 211, si portarono a 215, sfiorando pure le 217 per pochi titoli, poscia ritornarono a 213, 214, per chiudere alquanto migliori a 216, 217. Itala ferma in apertura, quindi in leggera reazione. Rapid intrattata.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE, ore 21: *Cavalleria rusticana* (dalle scene popolari di G. Verga), dramma lirico in un prologo e un atto di G. Monleone, parole di D. Monleone. Precederà l'esecuzione orchestrale di alcuni intermezzi sinfonici dell'opera *Albatro*, del maestro Pacchierotti (seconda ed ultima rappresentazione) — L. 1 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Torinese », di M. Casaleggio, diretta dal sav. E. Gemelli), ore 21: *La fa etta*, dramma in cinque atti, di L. Pietracqua; *Eden Concerto*, operetta — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Serate elettriche nei giovedì, sabato ed ogni giorno festivo dalle 20,30 alle 23,30 — Entrata L. 1 50.

ESPOSIZIONE MONDIALE DI FOTOGRAFIA ARTISTICA E SCIENTIFICA (Parco del Valentino, Palazzo già Belle Arti), aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

AMBROSIO BIOGRAPH, via Po, n. 21. *Un giorno a Madera — GRAN PREMIO AUTOMOBILISTICO DI FRANCIA — Scherzo comico finale.*

RESTAURANT DU PARC — Tutte le sere concerto orchestrale di Dame, diretto dal M° Capello.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C°.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La Coppa Florio e la Coppa di velocità.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 21:

La Commissione esecutiva per le corse di Brescia ha deciso di prorogare le iscrizioni a tassa semplice per la Coppa Florio e la Coppa di velocità fino alle ore 18 del 31 luglio. Per la Coppa di velocità sono già iscritte le Case francesi Bayard-Clément e Brasier, e la Casa italiana Diatto-Clément. Sono però assicurate l'Itala e la Spa; forse la Fiat ed altre.

Questa seconda corsa presenterà un grande interesse per la lotta aperta fra il concorrente francese e l'italiano.

I lavori proseguono alacremente sia a Milano che a Brescia.

CICLISMO.

Grande Campionato ciclistico Torinese.

Indetto dal Sorgente Club «sport e lusso», avrà luogo il 28 luglio, alle ore 14, il Campionato ciclistico torinese, effettuato da questo Club pel secondo anno, libero a tutti i torinesi nati e residenti a Torino.

Detta gara si svolgerà sul seguente percorso: Barriera di Francia, Rivoli, Avigliana, Sant'Ambrogio, Bussoleno, Susa e ritorno, con arrivo alla Tesoriera (Km. 100). Tempo massimo ore 3,30.

"Audax Italiano" (Sezione di Torino).

È indetta per domenica, 14 corrente, la seconda marcia ufficiale, sul percorso: Torino, Susa, Colle Sestrières, Pinerolo, Torino. Km. 200 in ore 18; ritrovo alle 1,30, in piazza Carlo Felice, partenza ore 2 precise.

BOCCIOFILA.

L'«Armida» di Torino vince il Campionato fra le Società cacciatori.

L'annuale gara per la [illegible] d'onore fra le Società torinesi di cacciatori si è disputata nei giorni scorsi alla Società «Ceres», davanti a un pubblico numerosissimo, fra cui gentili signore in toilette elegantissime. Alla gara parteciparono le Società locali Caprera (la detentrice della Coppa per gli anni 1905-1906), Ceres, Esperia, Eridano e Armida. La gara disputata accanitamente, palmo palmo, ha lasciato ammirare delle giuocate brillantissime fatte da parecchi giuocatori dell'una e dell'altra Società. Nella finale restarono piazzate le Società Caprera e Armida. Dopo due partite, vinte una dall'Armida e l'altra dalla Caprera, occorreva la bella ai 15 punti per decidere del valore dei due contendenti. Questa ultima partita, davvero straordinaria per l'abilità dei concorrenti, si è giuocata l'altra sera, e fu vinta dalla terna dell'Armida (signori Groppo, Gallia e Pozzo). Componevano la squadra della Caprera i signori Viriglio, Bassignana e Accornero.

Un pranzo, squisitissimo, servito nei locali della «Ceres» riunì vincitori e vinti, e fu la chiusa simpaticissima di tanto avvenimento sportivo.

ALPINISMO.

La gita alla Rocca d'Ambin.

Il Club Alpino Italiano (sezione di Torino) ha bandito un'altra gita sociale e scolastica nei giorni 20, 21 luglio, col seguente itinerario: Salbertrand, Rifugio Vaccarone (m. 2700), Rocca d'Ambin, Colle Clapier, Lago di Savine, Ospizio del Moncenisio, Susa, Torino.

A questa gita sono ammessi gli studenti di Liceo e dell'Istituto Tecnico.

Le adesioni si ricevono fino a tutto mercoledì, 17 corrente, presso la Segreteria del Club (via Monte di Pietà, 28), ove si può prendere visione del programma particolareggiato.

Per la ferrovia Asti-Chivasso

Ci scrivono da Asti, 10:

Stamane, alle ore 10, si sono riuniti, nella sala consigliare del nostro Municipio, S. E. l'avv. comm. Giuseppe Borgnini, procuratore generale della Cassazione, con gli onorevoli deputati avv. Edoardo Giovanelli, marchese Luigi Borsarelli, cav. uff. Giuseppe Sesia, comm. Tommaso Villa, il conte Nicolis di Robilant ed i rappresentanti dei Comuni di Bassano, Serravalle, Settime, Cinaglio, Chiusano, Cossombrato, Villa San Secondo, Camerano, Montechiaro, Soglio, Cortanze, Piea, Cunico, Colcavagno, Piovà, Montiglio, Scandeluzza, Cocconato, Murisengo, Robella, Brozolo, Brusasco, Monteu da Po, Lauriano, San Sebastiano, Casalborgone, Chivasso, Cavagnolo, Viale, Frinco, Rinco e Canelli, con la Commissione ferroviaria e la Giunta municipale d'Asti, per prendere deliberazioni e concerti in merito alla costruzione ferroviaria Asti-Chivasso.

Presiedeva l'on. Villa.

Il comm. Rocca diè ragione del progetto della nuova linea, fatto dall'ing. Guercio. Informò che la spesa della costruzione sarebbe di 13 milioni e che la lunghezza della linea sarebbe di Km. 49,525,50, più altri 500 metri se si fa luogo alla variante per Cortanze, invece che per Villa San Secondo. Annunziò che la Società Veneta si offerse per la costruzione e l'esercizio, domandando un contributo di un milione e 500 mila lire a fondo perduto; oppure due milioni, rimborsabili dopo venti anni, in rate annuali di un ventesimo. Le richieste per diminuzioni di contributo non poterono ottenere esito favorevole a ragione dell'aumento della mano d'opera.

Dopo un'opportuna discussione, si approvò a voti unanimi, il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea delibera di costituirsi in Consorzio per attuare la costruzione e l'esercizio della linea Asti-Chivasso, e nomina una Commissione la quale debba trattare colla Società Veneta per ottenere le maggiori riduzioni possibili, faccia le pratiche per ottenere sussidi da altri enti morali e provveda al riparto del contributo fra i Comuni interessati, riparto che dovrà essere sottoposto ai Consigli comunali per l'approvazione».

La Commissione risultò composta: 1.o dei sindaci dei capoluoghi dei mandamenti; 2.o dei consiglieri provinciali degli stessi mandamenti; 3.o dei rappresentanti politici degli stessi mandamenti.

Si fece voti per avere l'appoggio di Torino.

Seguì un banchetto in onore dei rappresentanti all'*Albergo Reale*.

Nel Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Con decreto del 7 corr., su proposta del ministro della pubblica istruzione, on. Rava, sono stati nominati membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione, dal 1.o corrente, per un quadriennio: il senatore Tommaso Senise, della Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Napoli; il prof. Francesco Torraca, della Facoltà di lettere e filosofia all'Università di Napoli; il prof. Domenico Zanichelli, della Facoltà di giurisprudenza della R. Università di Pisa, e l'ing. Luigi Luigi, della R. Scuola di applicazione di Roma.

Esplosioni misteriose.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 22,5:

Si ha da Johannesburg: In tutto il rand da Grown a Boybbury è stata udita una violenta esplosione. Era scoppiata una carica di dinamite collocata contro la finestra di una sala da bigliardo, che, per essere costruita in ferro, non offrì sufficiente resistenza. Parecchie persone che si trovavano nella sala sono state lanciate ad una certa distanza senza però riportare gravi ferite. Un'altra forte carica di dinamite esplodendo ha tagliato e contorto le principali condutture di acqua nelle gallerie della Compagnia Simmer And-Gyak.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 10 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,9; ore 15: 740,2; ore 21: 740,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 23,9 Minima + 15,8

Piazza Castello — Nello stesso al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 10 + 24,0

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 16,0

12 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 55 tramonta alle ore 20, minuti 25.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 10 + 24,1

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 18,8

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	25,8	17,4	1/2 cop.	Pietroburgo	17,5
Milano	27,6	18,1	sereno	Odessa	21,0
Brescia	26,6	14,5	»	Amburgo	15,0
Venezia	24,8	17,4	»	Vienna	14,4
Bologna	26,1	19,5	»	Trieste	20,0
Ancona	27,5	18,9	»	Madrid	2?,0
Livorno	24,2	16,0	»	Alessandria	2?,0
Firenze	24,2	10,0	»	Parigi	21,5
Roma	26,6	16,0	»	Nizza	18,1
Bari	27,5	11,2	»	Ginevra	15,2
Napoli	22,1	17,9	»	Costantinop.	—
Palermo	29,2	19,0	»	Malta	21,6
Messina	26,4	19,8	»	Tunisi	—
Cagliari	24,6	10,0	»		

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 10 luglio.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo — —
... Pontificio 1866 5 ojo — —
500 Str. ferr. Odine-Pontebba 5 ojo — —
4 & Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1884) — —

Obbligazioni

500 Ferrovie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società ferrovie Mediterranee, Adriatica e Sicula (emissione 1887-98) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A, B 345 50

Certificati

— Nomin. definitivi ... di costruz. ferrov. — —

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo 346 75
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo 504 —
500 Ferrovia Maremma 5 ojo — —
... Emanuele 3 ojo 306 —
250 Str. ferr. Novara 5 ojo 514 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 o.o 306 —
250 Str. ferr. Torino-Voltri 5 ojo — —
250 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 348 —
500 Str. ferr. Cent. Toscana e Asciano Grosseto 3 ojo 334 50
500 Id. id. serie B — —
500 Id. id. serie C — —
500 Obbl. dei Canali Cavour 5 ojo 572 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo 501 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 501 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 509 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse per tronco Cavallermaggiore-Bra 5 ojo 500 —
500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Castelnuovo, Castagnole e Mortara 196 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde 4. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 8 agosto 1879) 3 ojo 340 50
500 Id. id. serie C (1a emissione 1882) 340 50
500 Id. id. serie C (2a emissione 1897) 340 50

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 3 ojo 99 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto 494 —
500 Credito Comun. e Provinciale 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 1 1/2 ojo 500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

[illegible – dense quotation list: Consorzio d'irrig. Agro Veronese; Ferr. Meridionali; Id. Soc. Sardegna; Id. Sarde, serie A; Id. id. id. B; Strade ferr. della Sicilia; Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche; Obbl. Navigaz. Gen. Ital.; Società Siderurgica di Savona; Id. Napolet. imprese Elettriche; Società Carb. di calcio (Roma); Id. Min. di Montepone; Id. Manif. Lane Borgosesia; Id. Min. e Elba; Id. Unione Italiana Tramways Elettrici; Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni; Id. id. id. di Piombino; Prestito Provincia Alessandria; Prest. di Lucca]

Cartelle.

[illegible – Fond. di S. Paolo; Id. id. 4 1/2; Id. id. 3 1/2; B. d'Italia; Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2; Id. id. id. 4; Id. id. id. 3 1/2]

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

[illegible – dense quotation list of Bancarie, Trasporti, Elettricità, luce ed ind. meccaniche, Industrie alimentari ed affini, Industrie varie, including: Banca d'Italia; Banca Commerc. Italiana di Milano; Credito Italiano; Società Bancaria Italiana; Banco di Roma; Banca di Torino; Soc. Finanziaria e Industr. Torinese; Società ferrovie Meridionali; Id. Secondarie Sardegna; Id. Sicula; Id. Mantova-Modena; Id. Biella; Id. Pinerolo; Navigazione Generale Italiana; Torin. Tramways; Tramways Vercellesi; Rom. Tramways Omnibus; Nav. Alta Italia; Nav. Lloyd Italiano; Società Ital. Gas; Consumatori Gas-Luce; Alta Italia Elettricità; Anon. Italiana Carburo di calcio; Ferriere Italiane; Elettr. già Cruto; Elettrotecnica Italiana; Costruzioni Mecc. ed Utensili N. Ansaldi; Officine già Diatto; Italo-Svizzera; Ferr. Piemontesi; Fonderie di Ghisa; Siderurgica di Savona; Fabbrica Italiana di Lime; Acciai. Terni; Fabbrica Ital. Automobili F.I.A.T.; Officine Elettriche Genovesi; Automob. Itala; Fiat-Muggiano; Fiat S. Giorgio; Acqua potabile di Torino; Generale Immobiliare Agricola; Molini e Past. Pantanella; Italiana del ghiacciaio artificiale; Eridania; Anon. Molini Alta Italia; Rom. Ferrovie; Romana Fabbrica Zucchero; Stabilim. Fratelli Marasch; Soc. Cart. Ital.; Cartiere Merid.; Manifattura Lane Borgosesia; Calci Casale; Manif. Cotoniera; Consorzio Importaz. Carboni; Ist. Romano di beni stab.; Miniera Boll.; Unione Concimi; Montecatini; Fab. Fiammiferi; Anonima Milano; Cot. Piemontese]

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 20:

La seduta sarebbe stata eccellente se il ribasso nuovo del Rio Tinto non fosse venuto ad attenuare le buone disposizioni manifestate negli altri compartimenti della quotazione.

Il 3 0/0 che aveva diminuito all'apertura a 94 95, si è in seguito rialzato a 95 30 contro 95 10. Il contanti si è tenuto da 94 92 a 95 07, contro 95.

Gli acquisti delle casse pubbliche sono ammontati a 36,000 franchi.

BORSA DI VIENNA, 10.

Credito Austriaco	653 —	Lire italiane (carta)	95 25
Lombarde	144 75	Rend. Austriaca (arg.)	97 55
Id. Anglo-Austriaca	301 50	id. in carta	97 55
Austriache	677 75	Union Bank	544 —
B. Austro-Ungarica	1831 —	Rend. Austr. in oro	115 75
Napoleoni d'oro	19 15	Ungherese 4 0/0	92 —
Argento	1 0 —	Ungherese 3 1/2 0/0	81 85
Cambio su Parigi	95 75	r. Parti Boem.	431 —
Cambio su Londra	240 50		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 10.

Cambio su Londra	— —	Fr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Ital a	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	204 80	Ferr. Meridionali	136 75
Rendita Italiana	103 10	Ferr. Mediterranee	— —
S. Gov. mese	— —	Banco Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 1/2	94 40	Russo (contanti)	214 80
Rend. Turca 4 0/0	— —		

Tendenza migliore.

BORSA DI LONDRA, 10 (Chiusura).

Consol. inglese	84 1/2	Russo	68 1/2
Rendita Italiana	101 1/2	Uruguay	72 —
Argento fino	31 —	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. Lst.	172,000
Spagnuolo	92 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	16,000
Turco nuovo	94 7/8		
Egiziano 1853	102 3/4		
Giapponese	84 1/2		

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 9 (sera). — Prezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 9 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 113 13.

Londra, 9 — Argento puro 31 1/2 all'oncia standard di grammi 3, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 9 — L'argento si quota a centesimi di dollari 67 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 11 luglio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,—** (giornaliero).

Roma, 8-13 luglio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,—** (settimanale).

Roma, 10 luglio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **00,05**.

Genova, 10 luglio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 92 1/2; Londra 25 18 —; Germania 122 95 —; Svizzera 99 87 1/2; Belgio 99 83 1/2; Austria 104 25.

MERCATI

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 10 luglio 1907.

Organzini	C.	1	Kg.	111,20
Trame	»	1	»	10,—
Greggie	»	8	»	251,—
Articoli diversi	»	5	»	2021,39
Totale	C.	11	Kg.	2891,41
Sete peseate	»	27	»	1581,10
Totale	C.	29	Kg.	4775,51

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	158	Kg.	19461,55
Pesati	»	105	»	8518,55

ASTI, 5 luglio 1907.

Medie quindicinale dei mercati.

Frumento al quintale da L. 23 75 a 26; segala da 18 50 a 19; avena da 21 25 a 22 25; riso da 30 75 a 33 75; meliga da 14 a 16; farina di prima qualità da 33 35 a 34 75; farina di seconda qualità da 13 50 a 14.

Vino di prima qualità per ettolitro da L. 29 20 a 43 20; vino di seconda qualità da 35 20 a 38 20.

Fieno maggengo al Mg. L. 1 05; ricetta 0 90; paglia 0 58.

Polli per capo L. 2.

Uova alla dozzina da L. 0 75 a 0 85.

Patate al Mg. da L. 0 60 a 1 25; cipolle da 0 80 a 1; carote da 1 50 a 1 90.

Vitelli, presso della carne per Kg., da L. 1 20 a 1 90; buoi da 1 30 a 1 45; maiali da 1 45 a 1 90; agnelli da 1 a 2.

Bestiame.

SALUZZO, 5 luglio 1907.

Carne di vitello al Kg. L. 1 65; di bue 1 45.

Cereali.

IVREA, 5 luglio 1907.

Frumento al quintale L. 25 31; segala 18 80; meliga bianca 14 27.

SALUZZO, 5 luglio 1907.

Frumento al quintale L. 25 40; meliga 14 65; barbariato 21 48; segala 19 50; avena 24 75; orzo 20 50.

Farine, pane, paste e riso.

IVREA, 5 luglio 1907.

Riso al quintale L. 37 50.

SALUZZO, 5 luglio 1907.

Grissini, dalla portela per ogni chilo di ... al Kg. L. 0 40; grissini, della porta per ogni chilo di 35, L. 0 44; pane di prima qualità 0 39; pane di seconda qualità 0 31.

Paste comune di prima qualità L. 0 50; id. id. di seconda qualità 0 44; riso di prima qualità 0 48.

Foraggio.

SALUZZO, 5 luglio 1907.

Fieno maggengo al Mg. L. 1 05; fieno ricetta 0 95; paglia 0 55.

Frutta e Verdura.

IVREA, 5 luglio 1907.

Patate al Mg. L. 0 90.

SALUZZO, 5 luglio 1907.

Fave al quintale L. 20 50.

Patate al Mg. L. 0 90.

Pollame, uova e burro.

IVREA, 5 luglio 1907.

Burro al Kg. L. 2 40.

Uova alla dozzina L. 0 75.

SALUZZO, 5 luglio 1907.

Burro di pianura al Kg. L. 2 10.

Uova alla dozzina L. 0 70.

"PICCOLI AVVISI"

(esclusi carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole.* — *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CERCASI signorina seria, di buona famiglia con cognizioni di lingua francese, disposta a fare tirocinio in primaria Casa commerciale di Torino. — Dirigere offerta cassetta postale N. 321. c16162

CERCASI pensionato per custode Club di scherma poche ore al giorno ed occasione queste sedi. — Lire 40 mensili. Scrivere fermo posta, NARBONA. c16239

CERCANSI abili lavoranti sarte da uomo. — Via Lagrange, 37, MANDIROLA. 16250

CERCASI da primaria Ditta fuori Torino abilissimo, distinto commesso vendita corredi biancheria casa e signora. Esigesi capacità tecnica, lunga pratica, referenze primo ordine, preferibilmente conoscenza spagnuolo. — Dirigere offerte 9457 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 16272 G

CERCO signorina per lavori d'ufficio. L. 80 mensili. — Agenzia Piazza Vittorio, N. 1. c16356

CHIMICO profondamente conoscitore sostanze grasse, olii minerali e vegetali, grassi industriali, pratico direzione fabbrica, troverebbe buon posto Italia od estero. Informazioni dettagliate all'indirizzo cassetta 218 T. *Haasenstein e Vogler*, Milano. 16253 M

COTONIFICIO della Liguria cerca abile assistente filatoio tessuti. Occorrono ottime referenze. — Scrivere Hc. 4267 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 16049G

COTONIFICIO in Liguria, cerca abile assistente tintoria. Richiedonsi ottime referenze. — Scrivere Hc. 9471 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 16264 G

GIOVANETTO cercasi come fattorino ufficio. — LEVI, via Maria Vittoria, 26. c16297

GROSSISTI merceria cercano licenziato scuole tecniche disposto breve tirocinio. — Scrivere cassetta 90 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16285

SARTE da donna mantelliste. — Scrivere a cassetta 91 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non si tien conto di anonimi. c16286

SIGNORINA onestissima, colta, bella presenza, disposta anche viaggiare, cercasi dama compagnia. — Scrivere GALVANO, posta, Torino. c16357

STABILIMENTO industriale cerca signorina con bella calligrafia e perfetta conoscenza partita doppia. — Scrivere, indicando posti occupati e pretese, ad A. C. 72, fermo posta. 16305

STABILIMENTO industriale situato ad una barriera di Torino, cerca signorina quale aiuto contabile. Richiedesi assolutamente calligrafia ottima. Stipendio 50-75 mensili. — Scrivere cassetta N. 93 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16321

Domande d'impiego. 2

AUTORIZZATO meccanico chauffeur, pensionato (non domestico) parla 3 lingue, pronto viaggiare, mill pretese, cerca posto subito. — CHAUFFEUR, Beccaria, 8. c16335

ABILE meccanico chauffeur patentato, serio, lunga pratica fabbriche automobili, cerca posto ovunque. — Scrivere ARCHIMEDE, via S. Domenico, 7, Torino. c16276

CAPO fonderia capacissimo direttore, cerca fonderia che voglia assumerlo quale personale all'accettazione lavori. Superiorità materiale sugli operai. Disposto viaggiare. Referenze primarie. — Scrivere cassetta 98 B. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16090

CHAUFFEUR ventottenne diplomato cerca occuparsi presso distinta famiglia o stabilimento. — Scrivere GAETANO, 18, posta, Torino. c16037

CHAUFFEUR abilitato condotta vetture elettriche e benzina, cerca posto. — Scrivere cassetta 1 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16326

COMMESSA ottime referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 92 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16310

CONTABILE corrispondente partita doppia, americana, disponibile. — BIANCO, 26, posta, Torino. c15942

FATTORINO studio assoluta fiducia, cerca occuparsi pomeriggio. — Scrivere cassetta 85 B. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16271

GIOVANE ventenne, licenza commerciale, buone referenze, può dare garanzia, cerca posto seria Casa. — Scrivere cassetta 88 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16108

PENSIONATO giovine cercherebbe occupazione diurna, continua. — Via S. Anselmo, 17, FERRERO. c16231

RAGIONIERE provetto, capo ufficio di importanti amministrazioni, profonda conoscenza commercio, industria, Banca, cerca in Torino, posto consimile pel 1° ottobre p. v. Referenze di prim'ordine. — Scrivere cassetta 86 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16340

RAGIONIERE contabile, serie referenze, capace anche direzione amministrativa, cerca occupazione stabile, miti pretese. — Scrivere cassetta 80 B. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16333

RAGIONIERE pratico, espertissimo, domanda occuparsi ore libere. — Scrivere cassetta 87 B. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16275

SIGNORINA contabile-corrispondente commerciale, industriale, stenografa, dattilografa, conoscenza francese, inglese, spagnuolo, buone referenze, desidera cambiare. — Scrivere cassetta 97 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16095

SIGNORINA maestra elementare desidera occuparsi presso buona famiglia per le vacanze. — Scrivere A. C., via Arcivescovado, 17, Torino. c16341

VENTITREENNE occuperebbesi come fattorino presso seria Casa. Dispone cauzione. — Rivolgersi ZANNI Candido, via S. Secondo, 32. c16327

YOUNG englishman desires situation as correspondent, shorthand and typewriting. Could start at once. — Write casella 34, *Haasenstein e Vogler*, Genova. 16266 G

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

A GIOVANE colto commercio, limitato capitale, offro posizione indipendente. — Casella postale 158. 16104

CERCASI

CERCASI da persona buona posizione contrarre mutuo cinque sei mila, pagamento rateale. Ottima garanzia, buon interesse. — Scrivere [illegible] posta. E. M. 130. c16330

CERCANSI 23 mila prima ipoteca stabile Torino. Esclusi assolutamente intermediari. — Scrivere cassetta 95 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16351

DA rimettere avviato negozio da commestibili. — Rivolgersi dalla bottega da fabbro, via Saluzzo, N. 116. c15994

DROGHERIA avviatissima rimettesi in Pinerolo. — Rivolgersi SISTO ODERIO, corso Vittorio, Torino. c16097

FARMACIA da vendere, causa salute, in Sandigliano (Biella). — Rivolgersi ivi. c16111

FARMACIA cedesi Torino. OLMO, via Pomaliacqua, N. 6, esclusi intermediari. c16300

MILLE lire cerco, garantite, buon interesse. — Scrivere cassetta 99 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16363

MOTIVI famiglia cederebbesi avviato studio elettrotecnico; trattative private, anche alcuni mesi istradamento. — Scrivere cassetta 66 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16293

PERSONA disporrebbe cinquemila circa, associarsi azienda decorosa, ottimi, pronti guadagni; desiderando impiego personale. — Scrivere, non anonimi, cassetta 100 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16364

VINICOLO stabilimento in Piemonte, speciale produzione vini fini e vermouth, da rimettere od affittare. — Rivolgersi Banca ANDREIS, via Ospedale, Torino. c16064

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

AFFITTASI S. Germano Chisone, villa mobigliata, 10 vani, comodità moderne. — Rivolgersi costà BERTALOT; Torino, LAVAGNO, via Legnano, 1. c16063

AFFITTASI sulla strada Fenestrelle, villeggiatura 6 camere, civilmente mobiliate. Comodità ferroviaria, vitto, splendida posizione. — Rivolgersi TRIGARI, palazzo Madama, rimpetto orologio, Torino. c16296

CASA signorile, ottima posizione vendesi mobigliata, anche vuota, 6 camere, terrazzo, cantine; botti capacità 300 brentine, relativi attrezzi, corte, giardino, prati, presso Castelnuovo (Asti). — Via Pietro Micca, 4, DAVICO, Torino. c16043

GRANDIOSA villa vendesi presso Torino. Tram elettrico. 10 giornate cintate. Serra calda, temperata, viali ombreci, frutteto. — Rivolgersi BARRERA, Berthollet, 42, Torino. c16038

OCCASIONE. Vendo casa di 9 camere, cantina e giardino, comodità moderne, 3 minuti barriera principale, reddito 78 mensili. — Scrivere cassetta 96 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16291

MARE. Laigueglia. Sei ambienti, presso mare. Disponibile 10 agosto. — Via Santa Teresa, 12, Torino. 16309

NEGOZIO via XX Settembre, 50-52, con o senza mobili, già libreria-cancelleria, affittasi subito. 16104

VILLINO da vendere in Superga, 12 camere, divisibili in due o tre alloggi, acqua sorgente, giardino, orto, frutteto, lire 18,500. — Scrivere VILLINO, posta, Torino. 16260

150 MILA vendo casa elegante, nuova costruzione, giardino, centrale. — CERRUTI, via Palatina, 6, Torino. c16128

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

ALLOGGIO di 10 membri e cantina, piano nobile, prospiciente via Garibaldi, 2, rimettesi completamente a nuovo, d'affittare al presente. — Rivolgersi portineria. 16301

MAGAZZENO cerco per rimessa automobile presso Porta Susa. — CANAVERO, fermo posta. c16330

Camere mobiliate e Pensioni. 6

ALTA collina, villa propria, vedova darebbe camera pensione, distinto signore, signorina. — ARAMIS, posta. 16329

CERCASI per bella bambina settenne pensione presso ottima famiglia, cure amorose, materne. Inutile offrirsi senza requisiti necessari. — ALBERTINI, Mazzini, 52. c16304

ELEGANTE camera ammobigliata con pensione, ingresso libero, con vista sul corso Re Umberto, 14. c16350

IMPIEGATO commercio affitterebbe a buona condizione, camera mobiliata fino luglio, esposta sole, disimpegnata. Scrivere MINERVO, fermo posta. c16378

MARE. Laigueglia. Signora distinta da pensione signore, signorine, bimbi. — Via Lagrange, 31, Torino. c16179

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE vendesi occasione 24 HP, inglese, carrozzeria elegante con limousine. — Scrivere cassetta 73 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16142

AUTOMOBILE 16-20, modello 1906, pochissimo usato, come nuovo, carrozzeria 5 posti, aspetto allungato, vendesi. — Santa Chiara, 66. c16274

AUTOMOBILE 10-12 HP, Diatto-Clément, doppio phaeton, quasi nuova; vendesi prezzo conveniente. — Rivolgersi via Cibrario, 52, PASCHETTA. c16258

CORSO S. Maurizio, 46, vendesi cavallo da sella, razza sarda, completa bardatura. c16253

DISTINTA persona Milano, cerca impiego o rappresentanza di Case serie. — Scrivere Emilio TINIVELLA, via Saluzzo, N. 1, Torino. c16307

FORZA motrice diurna di circa 30 cavalli data alla [illegible] turbina, affittasi subito. — Rivolgersi LEV[illegible], Campiglione (Pinerolo). c16174

ITALIANO residente a Parigi, cerca agenzia o rappresentanza di una novità veramente pratica ed interessante, concernente l'automobile. — Referenze ineccepibili. [illegible] presso MEZZANI, rue Demours, 2, Parigi. c16077

MOTOCICLETTA Pafnir 3 1/2, nuovissima, vendo causa malattia, 450. — GUGLIELMINETTI, via Andrea Doria, 11. c16069

SCALA chiocciola, occasione, tre metri, ottimo stato, compro. Indicare condizioni. — Pietro DELUCIS, Albergo Caccia Reale, Città. c16315

TEDESCO desidera perfezionarsi nella pronuncia italiana. — Inviare indirizzo cassetta 101, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI magnifico gatto americano, vero angora. Vedova GIANOTTI, San Tommaso, 1. c16354

BEQUICK. Grazie del biglietto; arrivederla sabato dove restituirò tutto. — Ho scritto al solito: riceverà? Salutissimi. c16366

PALERMO Gardenia. Chi mai dimentica invia riverenti omaggi. R. c16371

SIMPATICO giovanotto desidera conoscere signorina scopo matrimonio. — ELFIS, posta, Torino. c16351

TANTABEN. Oggi, mercoledì (perchè queste corrispondenze bisogna consegnarle prima delle 14 del giorno che precede la pubblicazione) vedrò se hai letto, e se c'è il panno bianco. Se non c'è, come spero, se posso ripassare domani, giovedì, ti prego di un altro segnale. Voglio sapere della tua salute e della tua tranquillità. Quando scrivi in su tu mi dirai della tua salute. Una mano sul petto dirà: «male»; sui capelli dirà: «discretamente»; sulla bocca: «bene». Quando tornerò in giù mi dirai della tua tranquillità. Questo giornale tutto aperto significherà: «guerra, lagrime, cose gravi non accomodate ancora». Piegato in due dirà: «Ancora tristezza e noia, ma evitato il pericolo di altre complicazioni». Piegato in otto: «Tornata la calma; mi si lascia in pace». 15377

X. Impossibile muovermi, meravigliato vostri timori, desideravi conoscere indirizzo corrispondere. c16359

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AD intelligente signorina terzaria, disposta dare ripetizione a normalista, offresi viaggio campagna. — ALFIERI, posta, Sestri Ponente. c16306

ECOLE Berlitz enseigne rapidement, pratiquement, langues vivantes. — Via Roma, 48.

PROFESSORE materie classiche, lingua francese, prepara esami, recasi domicilio, ville circostanti città. — Via Superga, 18. c16269

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (214)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di **Michele Zévaco**

Non appena fu sbalzato, a viva forza, nella nicchia, quaranta banditi incominciarono a coprirla con enormi blocchi di granito.

Mentre si compiva quest'operazione, si sentivano gli urli, le bestemmie di Bembo.

Il lavoro, al quale si accinsero i banditi, durò circa un'ora. Allorchè la chiusura della nicchia era quasi completa, si sentì lo scoppio terribile di un riso convulso, che fece impallidire tutti i cento banditi, che assistevano a quella esecuzione.

A Bembo aveva dato di volta il cervello!

Prima di collocare l'ultimo blocco, uno degli operai, addetti a quel macabro lavoro, ebbe l'idea di lasciare uno sguardo nell'interno della tomba, e vide il cardinale svenuto sulla bara di Bianca.

In ultimo, fu sparso un denso strato di terreno su quello strano coperchio della nicchia, ed in quel terreno furono subito trapiantati numerosi arbusti selvatici. Sicchè chi non avesse assistito a quella terribile scena dell'inumazione non avrebbe mai potuto supporre che in quello posto fosse stata scavata la tomba di Bianca, figlia della cortigiana Imperia, e di Bembo, cardinale-vescovo di Venezia.

Dopo la esecuzione, Rolando lasciò nella Grotta Nera venti banditi, incaricati di sorvegliare la tomba, durante un mese.

Poi, accompagnato da Scalabrino, scese dalla montagna, salì a cavallo, guadagnò Mestre. Alla sera, verso le dieci, giunse alla sua casa a Olivolo.

LXIX.

Giunto a Olivolo, Rolando volle anzitutto assicurarsi che nulla di sinistro fosse avvenuto durante la sua lunga assenza.

Il vecchio doge dormiva come un bambino: un fenomeno che eccezionalmente si verifica in quelli colpiti dalla follia.

Egli contemplò a lungo suo padre, con quella emozione speciale dell'uomo che, dopo aver assistito ad una terribile tragedia, prova gioia vivissima nel rivedere le persone che gli sono legate da vincoli di sangue.

Quali idee balenarono alla mente di Rolando mentre contemplava il vecchio doge addormentato? Cercava egli di scoprire sul viso del vecchio accorato quei segni di sofferenza che potessero giustificare la terribile vendetta?

Checchè ne sia, quando egli discese nella stanza al pian terreno, dove Scalabrino lo attendeva, il suo volto non mostrava alcun turbamento.

Rolando, che da lungo tempo riguardava Scalabrino come il suo unico amico, scambiò con lui poche parole, come soleva fare tutte le sere.

Parlava di cose indifferenti, come se, dopo le emozioni provate in quella terribile giornata, così avessero sentito il bisogno di un ben meritato riposo mentale.

Poi Rolando si ritirò.

Scalabrino uscì e si diresse verso le rive del Lido. Si avanzava a lenti passi. Forse in quel momento egli meditava sopra taluni affari personali che l'interessavano non poco.

Infilò un lungo e tortuoso viottolo e giunse davanti ad una bettola, la quale aveva per insegna un'àncora.

Come il lettore avrà ben compreso, Scalabrino si trovò in quel momento davanti alla bettola dell'*Àncora d'Oro*, il proprietario della quale era Bartolo, soprannominato il «Monocolo». Scalabrino diede un colpo d'occhio nella bettola e vide che vi erano alcune persone, che allegramente bevevano e discorrevano. Si ritirò ed attese circa un'ora.

Come già dicemmo, quando descrivemmo la scena in cui Scalabrino fu precipitato nella botola da Sandrigo e da Bartolo, quella bettola aveva due porte: una principale, per così dire, e un'altra che dava sopra un piccolo corridoio, per il quale si poteva penetrare egualmente nella bettola. Dopo un'ora Scalabrino vide aprire la porta che dava sul corridoio. Uscirono due persone. Riconobbe subito uno di essi: era Bartolo il «Monocolo». L'altra persona era avviluppata in un lungo mantello. Scalabrino non lo riconobbe, benchè fosse un individuo, che egli conosceva da qualche tempo.

Quei due individui lasciarono la porta semiaperta, e fecero una diecina di passi, discorrendo animatamente.

Sembrava, come se volessero terminare un colloquio, incominciato nella bettola.

Scalabrino si avanzò lungo il muro, e penetrò nel corridoio. Vide che nella taverna non vi era più nessuna persona, e si sedette placidamente davanti ad una tavola.

Chi era l'uomo, che parlava animatamente con Bartolo?

Mentre Scalabrino attendeva che gli avventori si fossero allontanati per entrare nella bettola, un uomo imbacuccato in un lungo mantello era entrato colà, placidamente si era seduto davanti ad un tavolo, ed aveva ordinato un fiasco di vino, che gli fu subito recato.

Quando tutti gli avventori erano usciti quell'uomo fece un segno a Bartolo di avvicinarsi, e si tolse il mantello che gli copriva quasi tutta la faccia.

Bartolo riconobbe subito il capo della Polizia veneta: Guido Gennaro.

Sprofondandosi in inchini, balbettò:

— Gradireste voi, eccellenza, un vino prelibato che ho nel mio cellaio, un vino di Francia, il quale ha il colore e lo scintillìo del rubino?.....

— Lo gradirei — rispose Guido Gennaro, fregandosi allegramente le mani.

Bartolo si allontanò. Dopo due minuti tornò con una bottiglia di vino di Saumur, che depose sulla tavola. Il capo della Polizia veneta versò il vino nella sua coppa e lo tracannò d'un fiato.

— Bisogna convenire che i francesi hanno i migliori vini del mondo. E' impossibile gareggiare con essi..... Dunque, padron Bartolo, quali notizie ci date?

Importantissime, eccellenza.

— Bah! — ghignò Gennaro con mal celata ironia.

— Eppure sono pronto a darvi una prova categorica di ciò che affermo. Vi dico che Rolando Candiano è partito da Venezia.

— Perbacco! Ed hai saputo verso quale lido ha spiccato il volo?

— I suoi sagnotti dicono che egli sia fuggito a Milano.

— Evviva Bartolo! Si vede che sei un uomo dotato di eccezionale acume. Ma, ciò che a me preme conoscere, è quello che si dice fra i marinai del porto..... Ti affidai appunto questo compito. Te lo ricordi?

— Lo ricordo benissimo, eccellenza. Vi do anche la prova, che mi sono affrettato a disimpegnare il compito con la mia solita perspicacia ed onorabilità..... Non si parla che di lui..... di Rolando Candiano. Dacchè egli è apparso ad alcuni marinai, li ha arringati, ha cercato loro di infondere speranza e coraggio, ed ha fatto balenare la possibilità che fra poco Venezia sarà il teatro di grandi avvenimenti, quel branco di idioti delirano in modo, che non vi saprei descrivere. E' un fanatismo che ha destato. Vi basti dire che questa sera la maggior parte degli avventori della mia bettola dicevano piaga del nostro venerato doge Foscari..... e giuravano che non avevano più paura di lui, perchè tra poco saranno liberati da Rolando Candiano. Ecco ciò che si dice, eccellenza.

Guido Gennaro ascoltava con attenzione.

— E credi tu realmente che i veneziani si lasceranno abbindolare da quel maledetto Rolando?

— Mi è permesso parlare liberamente con vostra eccellenza?

— Te lo comando.

— Ebbene! Io credo che a Rolando Candiano sarà sufficiente presentarsi in mezzo al popolo perchè questo si sollevi in suo favore come un sol uomo. Per fortuna abbiamo un buon esercito e, specialmente, una buona Polizia.

— Sei bravo! — assentì Guido Gennaro. — Tu parli da senno. Ma, per intanto, è opportuno che tu ti attenga sempre alle mie istruzioni con la massima scrupolosità.

— Ottempererò ai vostri ordini con la massima esattezza. Io fingo sempre di essere il più feroce nemico di Foscari, e piango quando mi si racconta come fu assassinato il vecchio doge Candiano.

(Continua).